

Schedina
Totocalcio

Brescia-Pescara	1-0	1
Cagliari-Lazio	1-1	X
Fiorentina-Ancona	7-1	1
Genoa-Juventus	2-2	X
Milan-Atalanta	2-0	1
Napoli-Inter	1-2	2
Parma-Foggia	3-1	1
Roma-Parma	3-0	1
Sampdoria	1-2	2
Venezia-Bari	2-2	X
Verona-Bologna	0-2	2
Vicenza-Triestina	1-1	X
Yarusa-Giarre	1-1	X

NOTE:
punti 13 L. 6.086.000
punti 12 L. 280.600

Risultati
Totip

1ª corsa:	1° Campo Ass	1
	2° Earn Dibs	2
2ª corsa:	1° Introd	1
	2° Micki di Jesolo	X
3ª corsa:	1° Macabel	2
	2° Maik Montecoco	X
4ª corsa:	1° Domitru	1
	2° Dora da Caserta	1
5ª corsa:	1° Icy Palace	1
	2° Torregrossa	X
6ª corsa:	1° Mordrec	2
	2° Cromdale	1

LE QUOTE:
Ai punti 12 lire 61.364.000
ai punti 11 lire 2.128.000
ai punti 10 lire 180.000

IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE

Sport

olivieri
GORIZIA

PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE

ARREDAMENTI:

CASA - UFFICI
NEGOZI E COMUNITÀ

ORARI:

8-12 ★ 15-19 / sabato 8-12

UFFICIO PROGETTAZIONE
APERTO ANCHE LUNEDÌ 8-12

CALCIO

SERIE A / MILAN SEMPRE AL COMANDO, INTER-BLITZ, UDINESE TRAFITTA AL «FRIULI»

Samp e Toro alla caccia



Sampdoria a ridosso del Milan grazie alla vittoria di Udine. Nella foto il gol di Lombardo.

Il blitz dell'Inter a Napoli; la caduta, che sa di bocciatura, del Parma a Torino; la goleada della Fiorentina con l'Ancona; la comparsa del Brescia nelle zone alte della classifica; l'insistenza della Sampdoria in trasferta; gli stenti della Juventus... La terza giornata non è stata certo avara di spunti per critici del lunedì, tecnici del martedì, maghi del mercoledì. E il tutto sotto una nuova pioggia di gol, «singolare» mania per un campionato che viene chiamato il più difficile e competitivo del mondo. Ma come, la partita perfetta non era quella che finiva zero a zero? Bah. Gli spettatori, comunque, mentre aspettano un ritocco (in basso) ai prezzi, ringraziano.

La cosa più importante della giornata è coincisa, però, con quella più scontata: la vittoria del Milan (sofferta) contro l'Atalanta, mantiene l'armata rossonera alla velocità di crociera che blasona le imprese. Avvince il suo duello con le polemiche, nemico da sconfiggere solo con le vittorie. Dopo le dichiarazioni di Gullit di ieri mattina («se il Milan mi volesse bene io oggi sarei in campo»), cosa sarebbe successo se il solito Massaro non avesse dato la spallata decisiva alla roccaforte atalantina.

L'equilibrio, poco dietro, per il momento pare salvo. Le buone intenzioni, pure. Così si vince da quanto successo al San Paolo, dove la classica «partita di cartello» non si è esaurita nella solita stucchevole recita da «vorrei ma non posso», ma

è stata giocata a viso aperto, con tanto di vittoria dell'Inter contro lo spauracchio di Fonseca e dei suoi prodi. Potremmo sbagliarci, ma abbiamo la sensazione che il campionato dell'Inter, ieri, abbia avuto una tempestiva svolta in positivo. Schopenhauer Bagnoli, dietro i suoi silenzi, nasconde un sorriso in milanese.

Intanto la Juve tossisce.

AZZURRI
Ritoccata
la lista

ROMA — Gli infortuni subiti ieri da Alessandro Melli e Moreno Mannini, che si aggiungono a quello di Paolo Maldini, hanno indotto il ct della Nazionale italiana, Arrigo Sacchi, ad aggiornare in via precauzionale la lista dei convocati per la gara amichevole con lo Zurigo in programma mercoledì sera. Il tecnico ha chiamato infatti anche il sampdoria Marco Lanna, il napoletano Angelo Carbone e lo juventino Pierluigi Casiraghi.

Quanto a Maldini, Melli e Mannini, dovranno comunque presentarsi in serata a Coverciano per il raduno azzurro: saranno visitati dai medici federali e, se le loro condizioni non consentiranno la partecipazione alla trasferta, lasceranno la partita.

Un pareggio, riacciuffato in dieci uomini, sul campo del Genoa, non è malaccio, certo. Ma se questa era la trasferta della svolta, quella di una nuova filosofia trapattoniana lontano dalle mura amiche, siamo a posto. Tacconi è il più soddisfatto di tutti, anche perché Peruzzi non è stato certo esente da errori.

La caduta del Parma a Torino è più grave di quello che sembra: il gioiello di Scala, espressione di computerizzazione applicata al calcio (parole del suo allenatore), ha qualche programma fuori fase. Vuoi vedere che anche nel paradiso di Tanzilandia l'umidità perde qualche colpo? Intanto i granata danno ragione al contestatissimo presidente Borsano e dimostrano che probabilmente è stato più importante prendere Aquilera e tenere Casagrande, che cedere Lentini.

Fa notizia la goleada della Fiorentina con l'Ancona, se non altro perché conferma il potenziale offensivo d'assieme della squadra. Il Brescia dice che certe previsioni che l'indicavano come possibile sorpresa potrebbero non essere sbagliate. La Roma ha ritrovato Gianni, ma anche un Foggia che non è più quello che abbiamo conosciuto la scorsa stagione.

La Sampdoria è passata a Udine, sorpassando Vialli in classifica e la Lazio si è salvata a Cagliari. Fine della terza puntata. Chiacchieroni della settimana, a voi la linea.

Servizi a pag. II-III

a

Brescia-Pescara	1-0
Cagliari-Lazio	1-1
Fiorentina-Ancona	7-1
Genoa-Juventus	2-2
Milan-Atalanta	2-0
Napoli-Inter	1-2
Parma-Foggia	3-1
Roma-Parma	3-0
Sampdoria	1-2

c

Carrarese	0-1
Empoli	5-0
Chievo Verona	2-1
Como	2-1
Vis Pesaro	1-0
Palazzolo	1-0
Alessandria	1-1
Pro Sesto	1-1
Arezzo	0-0
Ravenna	0-0
Lefte	4-0
Sambenedettese	0-0
Carpi	0-0
Vicenza	1-1
Triestina	1-1

SERIE C / PAREGGIA LA TRIESTINA A VICENZA

E dalla vetta si vede il «Rocco»

Domenica arriva la Sambenedettese che condivide il primato con gli alabardati



Danelutti su punizione: così il gol della Triestina. (Italfoto)

Commento di
Ezio Lipott

Da Vicenza un'altra bella notizia. Forse ancor più bella della vittoria di Como che aveva inaugurato in modo così impreveduto quella che nei voti degli sportivi triestini appare come la stagione del riscatto. Solo un pareggio, dopotutto. Ma è un pareggio importante che permette alla Triestina di mantenere il primato in classifica, seppure condividendolo con le ambizioni di Empoli e Sambenedettese. La classifica non è più bugiarda, ma comincia ad assumere una fisionomia reale nell'economia del campionato, anche se sono state giocate soltanto quattro partite.

Un risultato, quello di Vicenza, che Attilio Perotti, il «mister» della nuova frontiera, si era augurato alla vigilia e che la sua squadra ha conquistato sul campo con il piglio della compagine di rango. E se c'è una squadra che deve mordersi le dita per non aver saputo conservare il vantaggio, se non addi-

rittura arrotondarlo, questa è proprio la Triestina. Fin qui le cronache.

La classifica prende nota del pareggio fra Vicenza e Triestina nell'incontro più atteso della giornata, come della vittoria dell'Empoli sul campo della Carrarese e della goleada della Sambenedettese sul Carpi. Tre squadre al comando a quota sette, il Vicenza ad una sola lunghezza. Se il buon giorno si vede dal mattino, saranno queste quattro a contendersi i due posti per la serie B, dal momento che il Como - una delle grandi favorite della vigilia accusa già un ritardo di quattro punti.

Dalla vetta, adesso, l'orizzonte si fa sereno ed è più facile vedere il nuovo stadio. Proprio sessant'anni fa, di questi giorni, veniva inaugurato lo stadio del Littorio poi dedicato alla memoria del leggendario Pino Grezar, uno degli eroi del grande Torino caduti nella tragedia di Superga. Adesso l'ora del pensionamento per il vecchio impianto di Val-

maura sta per scoccare. Il «Rocco», tirato a lucido, fa bella mostra di sé per chi ha già avuto la fortuna di poterlo ammirare di dentro - in attesa che il primo «Unione» scandisca l'uscita dal sottopassaggio per una partita destinata comunque ad entrare nella storia. Dodicimila abbonati hanno già prenotato la loro rossa poltroncina per vivere accanto ai giocatori dell'Alabarda la stagione del riscatto.

Adesso non è più tempo di rinvii. Trieste sportiva attende con malcelata attesa il visto della commissione di vigilanza affinché - in attesa della Nazionale (?) - lo stadio dedicato a Nereo Rocco possa venir inaugurato con una partita degna di una serie nazionale. Quale migliore occasione (anche se gli abbonati alla Stefanel non saranno contenti) se non il confronto tra Triestina e Sambenedettese, ovvero tra le prime della classe, in programma domenica prossima per la quinta giornata della C1?

Servizi a pag. V



Bologna amara

BOLOGNA — La forza dell'organico Knorr contro una Stefanel senza Fucca e Meneghin (mal di schiena e a una spalla), «tradita» da un English che ha tirato poco e male (3/10) non poteva finire che con la vittoria dei bolognesi. La Stefanel ha fatto un buon recupero nel primo tempo (da 22-36 a 35-38, anche con un parziale di 9-0) ed è rimasta reattivamente in partita nella ripresa grazie al giovane Bodiroga (10/13) e ai rimbazzi dei suoi lunghi che però hanno segnato troppo poco e non hanno sfruttato il carico di falli degli avversari. 82-70 il punteggio finale a favore della Knorr.

conform

IL PROFILATTICO RITARDANTE.

DA



in farmacia.



IL MILAN BATTE L'ATALANTA E CONDUCE ANCORA A PUNTEGGIO PIENO

E per fortuna che c'è Massaro

La sua entrata nel secondo tempo è la svolta dell'incontro: segna e poi fa segnare Van Basten

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI					MI
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		
Brescia-Pescara	1-0																						
Cagliari-Lazio	1-1																						
Florentina-Ancona	2-1																						
Genoa-Juventus	2-2																						
Milan-Atalanta	2-0																						
Napoli-Inter	1-2																						
Roma-Foggia	3-1																						
Torino-Parma	3-0																						
Udinese-Sampdoria	1-2																						

PROSSIMO TURNO
Ancona-Napoli
Atalanta-Cagliari
Foggia-Udinese
Inter-Florentina
Juventus-Roma
Lazio-Genoa
Parma-Brescia
Pescara-Torino
Sampdoria-Milan

MARCATORI: 4 reti: Signori (Lazio) e Van Basten (Milan); 3 reti: Detari (Ancona); Fonseca (Napoli); Jugovic (Sampdoria); Casagrande (Torino) e Balbo (Udinese); 2 reti: Ganz (Atalanta); Battistuta, Di Mauro e Laudrup (Fiorentina); Bresciani (Foggia); Schillaci (Inter); Moeller (Juventus); Melli (Parma); Giannini (Roma); Aguilera (Torino); Mancini (Sampdoria).

• ELETTRODOMESTICI
• CASALINGHI
• ARTICOLI REGALO
TRIESTE VIA F. VENEZIAN 10 - TEL. 307480

2-0

MARCATORI: nel secondo tempo 11' Massaro, 23' Van Basten.

MILAN: Antonelli, Tassotti, Gamba, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini (30' st Evans), Rijkaard, Van Basten, Savicevic (1' st Massaro), Donadoni (12' Rossi, 13' Nava, 16' Sereina).

ATALANTA: Ferron, Porcini, Montero, Valentini, Alenao, Bigliardi (19' p. Pasciullo), Rambaudi, Bordin, Ganz, Perrone, Minaudo (12' Pinato, 14' Magoni, 15' Tresoldi, 16' Valenciano).

ARBITRO: Mughetti di Cesena.

ANGOLI: 10-5 per il Milan.

MILANO - Non c'è Savicevic, non c'è Papin che tenga: è con Massaro che Van Basten va a nozze. Ancora una volta è l'eterna finta riserva rossoneria a togliere le castagne dal fuoco al Milan, sbloccando il risultato all'11' del secondo tempo. E con Massaro Van Basten si esalta, trova dialogo e spazi in area, risulta migliore in campo e inevitabilmente trova la via del gol, il suo quarto in campionato. Con le

due reti dei gemelli del gol rossoneri, il Milan naviga a gonfie vele, sempre a punteggio pieno in testa alla classifica. Il risultato fa passare in secondo ordine qualche perplessità per le tre pale gol mancate dai campioni d'Italia nel primo tempo (due da Van Basten e una da Lentini), e per qualche svariazione difensiva: incertezze impuntabili soprattutto a Costacurta, ma anche a una minore compattezza in fase di copertura da parte del centrocampo, dove pesa lo scarso stato di forma di Rijkaard (autore peraltro di un bel colpo di testa, finito in pieno sulla traversa al 37'). Si è anche fatta sentire, e parecchio, l'assenza di Maldini: Gamba lo rimpiazza sufficientemente in difesa, ma lo fa rimpiangere ad ogni tentativo di incursione sulla fascia e nei cross dal fondo. Sempre meglio Lentini, instancabile creatore di palloni pericolosi, e bene anche Donadoni, nonostante un avvio incerto.

Savicevic, al suo debutto in campionato, ha deluso. Il montenegrino è stato tanto elegante

quanto poco produttivo: la differenza si è vista appena Massaro lo ha sostituito. In difesa, buon rientro di Franco Baresi, che ha spazionato a tutto campo e si è messo in mostra per i perentori recuperi sulle azioni di contropiede atalantine, più di una volta determinate da pasticci dei compagni. I bergamaschi hanno giocato un lodevole primo tempo, difendendo benissimo soprattutto sulle palle alte e facendo fronte anche alla malasorte. Gli infortuni prima di Bigliardi (uscito al 19' del primo tempo) e poi di Perrone, colpito al volto in uno scontro con Costacurta, hanno costretto Lippi a rivedere tutto l'assetto difensivo, ma la squadra ha tenuto bene fino a quando un'entrata fuori tempo di Montero (nella posizione naturale di libero, dopo l'uscita di Bigliardi) ha dato al Milan la possibilità di andare in gol. Ha lavorato bene a centrocampo Bordin, discretamente Alemão, e sono stati insidiosi in attacco Ganz e Rambaudi quando ne hanno avuto l'opportunità. Poche e di

scarso peso, comunque, le occasioni dell'Atalanta: un cross di Bordin per Ganz all'11 del primo tempo, deviato in corner da Costacurta, una botta violenta di Alemão sopra la traversa subito dopo, e nella ripresa due tentativi di Rambaudi sventati dalla difesa milanista.

I gol: all'11 del secondo tempo, Van Basten crossa dal vertice destro dell'area, la palla spiove fra tre difensori atalantini, ma Montero manca l'aggancio: irrompe Massaro di testa e segna. Al 23', gol spettacolare di Van Basten: Donadoni dalla tre quarti crossa per Lentini sulla sinistra; appoggio di testa a centro area, dove il centravanti raccoglie in girata di destro, e di potenza manda la palla in gol dopo un rimbalzo sul terreno.

Nei minuti finali, violenza sugli spalti nel settore atalantino e nell'adiacente settore milanista: scontri fra tifosi, corpo a corpo con le forze dell'ordine, ripetuti pestaggi. Polizia e carabinieri hanno riportato l'ordine dopo qualche minuto.



Massaro e Van Basten esultano. Sono loro due il simbolo del Milan vincente di ieri. Dopo l'ingresso in campo del primo, al posto di Savicevic, anche il secondo ha cominciato a girare a mille. E le due reti rossonere portano le loro firme.

TRIPLETTA DEI GRANATA (SECONDI) AL PARMA

Toro al galoppo

3-0

MARCATORI: nel primo tempo 22' e 46' Aguilera; nel secondo tempo 21' Casagrande.

TORINO: Marchegiani, Bruno (10' st Alais), Sergio, Musi, Annoni (32' st Zago), Fusi, Sordo, Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturini (12 Di Fusco, 15 Foggia, 16 Silenzi).

PARMA: Taffarelli, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (36' st Sorci), Zoratto, Osio, Pin (22' st Pulga), Asprilla (12 Ballotta, 13 Matreano, 14 Cuoghi).

ARBITRO: Beschin di Legnano.

ANGOLI: 6-0 per il Parma.

NOTE: giornata calda, cielo sereno, terreno in discrete condizioni, spettatori 25 mila. Ammoniti Bruno e Sordo per gioco scorretto; Sorci per comportamento non regolamentare.

TORINO - Spettacolo

Aguilera è stato il dominatore

della partita: segnando i suoi

due gol ma anche «ispirando»

la marcatura di Casagrande

del Torino al «delle Alpi». Con una doppietta di Aguilera, realizzata nel primo tempo, ed un gol di Casagrande, nella ripresa, la squadra granata ha dominato dal primo all'ultimo minuto il Parma ed ha collezionato, sul proprio terreno, la seconda vittoria casalinga consecutiva della stagione (4-1 con l'Ancona nel primo turno). Un successo che, con il pareggio ot-

tenuto a Cesena con il Brescia nella seconda giornata, porta inoltre i granata - in compagnia della Sampdoria - a ridosso del Milan, una posizione sicuramente non prevista dagli addetti ai lavori alla vigilia del campionato. Le numerose partenze, con in testa Lentini, e gli arrivi ancora tutti da verificare, tranne forse il solo Aguilera, avevano fatto piovere sulla squadra di Mondonico numerose

critiche che però sono state smentite. Contro un'avversaria di lusso come il Parma, vincitrice lo scorso anno della Coppa Italia, i padroni di casa hanno messo in mostra un gioco spumeggiante, ricco di opzioni offensive sia al centro sia sulle fasce, ed hanno spinto subito ogni velleità degli ospiti che puntavano sul colombiano Asprilla e il nazionale Melli. Fra i granata sono saliti in cattedra i tre stranieri, ed in particolare l'uruguayano «Pato» Aguilera è stato il grande protagonista, confermando le sue doti di «goalador» e di grande suggeritore per i compagni, come testimonia la terza rete del brasiliano Casagrande, arrivata al ventunesimo del secondo tempo.

1-2

MARCATORI: nel 1° st Sammer, 12' Schillaci, 40' Fonseca.

NAPOLI: Galli, Ferrara, Policiano, Pari, Tarantini, Corradini, Carbone (23' st Crippa), Thern (32' st Mauro), Ferrante, Zola, Fonseca.

INTER: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi, Shalimov, Schillaci, Sammer (42' st Paganini), Sosa (44' st Orlando).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

NAPOLI - Come Fonseca si era esaltato nei contropiedi in terra spagnola, così l'inter, grazie alla rapidità di Sosa e Schillaci, ha inesorabilmente colpito di rimessa nel secondo tempo ridimensionando le velleità dei napoletani. Nella sfida tra le panchine ha avuto dunque ragione il saggio Bagnoli, che dopo aver sistemato Fonseca

nella gabbia di Bergomi e Ferri, ha giocato la carta della sorpresa, con Sosa ben assistito da Schillaci e Sammer, questi ultimi autori delle due reti nerazzurre.

Il terribile uno-due dell'inter è scattato all'inizio del secondo tempo. Approfitto di un attacco sconsiderato del Napoli (otto giocatori nella metà campo dell'inter), al 9' Bianchi si è involato sulla destra, concludendo con un cross che è giunto a Sammer, puntuale nella realizzazione. Tre minuti più tardi il raddoppio: Shalimov ha raccolto una palla al limite della propria area, ha lanciato di precisione Sosa, il quale ha aperto su Schillaci, solo sul vertice destro. Il gol dell'ex juventino è stato molto bello ed ha fatto sprofondare il morale dei napoletani. Fredda, sor-

niona e smisurata è stata l'inter, quanto scipone e presuntuoso il Napoli. Eppure gli azzurri avevano cominciato alla grande, subito dopo il calcio di avvio. Fonseca ha cercato il colpo d'autore: al secondo ha dribblato tre avversari in area ma ha sprecato, poi al 6' su preciso assist di Zola ha tirato a volo sulla traversa.

La partita, dopo i primi 20' di studio, si è incanalata su ritmi veloci e continui cambiamenti di fronte, ma le azioni più pericolose sono venute su calcio da fermo. Al 22' Fonseca ha battuto un preciso angolo con palla a rientrare, che Zenga a fatica ha deviato oltre la traversa, mentre al 24' Sosa su punizione ha impegnato severamente Galli.

Offuscato dalle recenti vittorie, il Napoli è apparso, tra l'altro, stanco negli uomini di maggior affida-

mento. Thern, evidentemente provato dalla trasferta in Svezia e dalle emozioni della paternità, è apparso irrimediabilmente affaticato, come del resto Zola, incapace di lanciare le punte, e Policiano, assolutamente distratto in marcia. Il giovane Ferrante, all'esordio in campionato, ha cercato di mettercela tutta per far dimenticare Carone, ma sulla sua generosa prova pesa come un macigno l'errore del 41' del secondo tempo, quando solo a due passi da Zenga ha sprecato la palla del pareggio.

Ma più in generale è mancata al Napoli la capacità di agire alla impetuosa doppietta degli ospiti. Pur avendo a disposizione più di una mezz'ora per recuperare, gli uomini di Ragnoli sono apparsi sotto choc e assolutamente incapaci di impensierire Ferri e compagni, peraltro

galvanizzati dal vantaggio. Ci ha pensato Fonseca a ridestare le speranze al 40' del secondo tempo, segnando con un preciso colpo di testa su calcio d'angolo. Per un attimo i padroni di casa, sospinti dall'entusiasmo del pubblico, hanno dato l'impressione di poter puntare al pareggio. Ma una inaspettata decisione dell'arbitro Stefano ha spezzato il ritmo delle loro azioni. Al 44', infatti, Sosa dopo essere entrato in area è stato ammonito nettamente dal piede di Galli. L'intervento è sembrato legittimo, ma l'arbitro ha impiegarlo, come peraltro Schillaci, ha sbagliato tirando alle stelle. E' stato l'ultimo sussulto in una partita che rilancia in campionato l'inter, mentre ridimensiona l'effort del Napoli.

DUE A DUE IN CASA DEL GENOA

Juve, pareggia Platt

2-2

MARCATORI: nel primo tempo 14' Ruotolo (autore), 45' Padovano; nel secondo tempo 8' Skuhravy, 32' Platt.

GENOA: Tacconi, Torrente, Branco (10' st Panucci), Ruotolo, Caricola, Signorini, Van't Schip, Bortolazzi, Padovano (36' st Iorio), Skuhravy, Fortunato. (12 Spagnuolo, 14 Onorati, 16 Collovati).

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, D.Baggio, Conte, Kohler (1' st Marocchi), Carrara, Di Canio, Platt, Viali, R.Baggio (33' st Gaha), Moeller. (12 Rampulla, 13 De Marchi, 16 Ravanelli).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

ANGOLI: 7 a 3 per il Genoa.

GENOVA - Non c'è due senza tre e il Genoa non ha voluto smentire la

tradizione mettendo a segno il terzo pareggio consecutivo del campionato. Un pari giusto, ottenuto contro una Juventus sempre pericolosa e pronta a sfruttare ogni occasione buona per assestare la zampata decisiva, in una partita nervosa, con parecchie scorrettezze da entrambe le parti. La serie delle marcature è aperta al 14' del primo tempo da un autore di Ruotolo, pressato da Carrara, che stava per ricevere un pallone lanciato da Di Canio. Ma potrebbe anche essere stato un «tocco» malizioso dello stesso Carrara al pallone tra le gambe di Ruotolo ad aver determinato la traiettoria del tiro finito alle spalle di Tacconi. Sarà la moviola a sciogliere il dilemma. Poi Padova-

no allo scadere del primo tempo ha pareggiato e Skuhravy all'inizio della ripresa ha portato in vantaggio i rossoblu, ma la Juve ha tirato fuori il carattere e al 32' Platt ha pareggiato. La Juventus dopo il primo gol è sembrata accontentarsi del risultato e ha probabilmente cercato di gestire la partita. I bianconeri hanno cercato a lungo di mantenere il possesso del pallone, facendo vedere le cose migliori in contropiede. Nel secondo tempo la musica è cambiata: il Genoa ha dimostrato di saper manovrare meglio e di essere più concreto che nei primi 45 minuti. La Juve, che ha dovuto fare a meno di Kohler, sostituito da Marocchi, ha subito qualche sbandamento in difesa. L'espulsione di

Di Canio avrebbe potuto giocare a favore dei genovesi, che per la terza volta in tre partite si sono trovati in superiorità numerica, almeno temporaneamente, perché verso la fine dell'incontro anche Caricola si è fatto mandare anzitempo negli spogliatoi per proteste.

La cronaca della partita fa registrare, dopo il primo gol su autore di Ruotolo o su tocco di Carrara una bella azione al 29' di Van't Schip, che però si esaurisce in un nulla di fatto. Poi è Viali che un minuto dopo potrebbe segnare ma manca la palla. Al 34' Bortolazzi effettua uno dei suoi soliti tiracci che Peruzzi non riesce a trattenerne: Skuhravy appostato lì vicino non sfrutta l'occasione. Poco dopo è

Di Canio che sbaglia, solo davanti a Tacconi. Allo scadere del primo tempo Padovano su un bel passaggio di Fortunato, che sfrutta una incertezza di Torricelli, segna la rete del pareggio. Il secondo tempo si apre con un bel tiro di Baggio al 5' deviato da Tacconi. All'8' il gol del vantaggio genovese. Punizione di Branco, Peruzzi respinge, ribatte Caricola e il tiro viene ancora una volta respinto dal portiere juventino, ma Skuhravy, bene appostato, mette in rete. Si arriva così al 34' del secondo tempo con il gol del pareggio juventino: bella azione Platt-Baggio, con quest'ultimo che ripassa all'inglese, che con un diagonale manda la palla alle spalle di Tacconi.

SETTE GOL DELLA FIORENTINA ALL'ANCONA

Viola a valanga

7-1

MARCATORI: nel 1° st 15' Detari, 20' Pecoraro (autore), 35' Di Mauro, 39' Laudrup; nel 2° st 5' Baiano, 21' Di Mauro, 26' Laudrup, 30' Luppi.

FIORENTINA: Mannini (32' st Betti), Carnasciali, Carobbi, Di Mauro, Luppi, Pioli, Effenberg, Laudrup, Battistuta, Orlando (23' st Verga), Baiano. (13 Iachini, 15 Beltrami, 16 Facendola).

ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Pecoraro, Ruggeri, Bruniera, Vecchiola, Erimini, Agostini (23' st Sgarbi), Detari, Centofanti (2' st Zarate). (12 Micillo, 14 Mazzarano, 15 Gadda).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

ANGOLI: 10-1 per la Fiorentina.

FIRENZE - Fiorentina macchina da gol come voleva chi l'ha costruita

nei mesi scorsi e come si è rassegnato a volere anche Gigi Radice, Ancona sparring partner ideale. Sono questi i due inscindibili elementi che spiegano la sonante vittoria conquistata dai viola contro la squadra di Guerini, che non solo resta a quota zero in classifica, ma che deve anche fare i conti con il pesante bilancio rappresentato dai 14 gol subiti in tre partite. Troppi per guardare con fiducia ad un campionato che per l'Ancona è già interminabile. La partita che si è giocata a Firenze sotto gli occhi attenti di Arrigo Sacchi ha avuto una trama accettabile dal punto di vista agonistico solo per 35' e grazie ad Alessandro Mannini, l'anziano portiere che sostituisce il titolare Mareggini, infor-

tunato. Al 15', infatti, dopo che Nista si era già dovuto produrre in un «volto» su tiro di Carobbi, Mannini si è lasciato sciogliere tra le mani il pallone calciato da Detari su punizione. Un infortunio che ha mandato l'Ancona in vantaggio, ma che non ha prodotto gli effetti che di solito si registrano in situazioni simili. La Fiorentina, infatti, non si è lasciata condizionare dall'incidente, il pubblico ha continuato ad incitare la squadra ed ha applaudito a lungo Mannini per rincorrerlo. L'Ancona, invece, non ha creduto neppure per un attimo che questa potesse essere la sua domenica fortunata. La squadra di Guerini si è chiusa ancora di più in difesa, quasi rattrappita su se stessa in attesa del gol viola che per prima ha dato l'im-

pressione di considerare inevitabili. Ed i gol sono arrivati: al 20' è stato Pecoraro a toccare per ultimo il pallone dopo uno show personale di Massimo Orlando, al 35' è stato Di Mauro a portare in vantaggio la Fiorentina concludendo in gol un'azione Effenberg-Baiano. Quattro minuti dopo, terzo gol della Fiorentina grazie a Laudrup che si è gettato sul pallone parato e non trattenuto da Nista su punizione calciata da Effenberg. La partita è finita qui, l'Ancona è praticamente uscita dal campo e non è servito a ravvivare la squadra neppure l'ingresso in campo di Zarate all'inizio della ripresa. La Fiorentina ha segnato ancora quattro gol con Baiano, Di Mauro, Laudrup e Luppi.

LA ROMA DEMOLISCE IL FOGGIA

Giannini «superstar»

3-1

MARCATORI: nel primo tempo 15' Caniggia, 20' Giannini; nel secondo tempo 13' Giannini, 28' De Vincenzi.

ROMA: Cervone, Garza, Carboni, Bonacina, Benedetti, Aldair, Caniggia, Piacentini, Rizzitelli (31' st Muzzi), Giannini, Mihajlovic (19' st Salsano) (12 Zineti, 13 Comi, 16 Carnevale).

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Grandini, Di Biagio, Fornaciari, Di Bari, Bresciani, Seno, Kolyvanov (8' st. Mandelli), De Vincenzi.

zo, Biagioni (12 Bacchin, 13 Bianchini, 14 Nicolli, 15 Mandelli, 16 Medford).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

ROMA - Giannini superstar non lascia raddoppiare i due gol di mercoledì a Innsbruck e impreziosisce la sua prova con assist, spunti in profondità, ma anche recuperi e perfino un salvataggio sulla linea di porta. Così condotta dal capitano, la Roma fa un solo boccone del malcapitato Foggia e il 3-1 finale rende solo parzialmente la differenza di gioco e di occasioni

da gol. La Roma di Boskov è più vicina a quella di Innsbruck che non a quella di Pescara: accanto a Giannini convince Mihajlovic, che presidia la fascia sinistra ed è autore di passaggi smarcanti. In un simile contesto, due incursori veloci e faticanti come Caniggia e Rizzitelli fendono il campo con gagliarde volate. Lo spettacolo complessivo è godibile anche perché il Foggia di Zeman non sa distruggere, per cui facilita il compito dei romanisti.

PAREGGIO CON LA LAZIO

Cagliari, sogno a metà

1-1

MARCATORI: nel secondo tempo 29' Cappioli, 37' Signori.

CAGLIARI: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Piricani, Fusceldu, Moriero, Herrera (21' st. Cappioli), Francescoli, Matteoli, Oliveira (45' st. Crinito) (12 Dibontano, 13 Villa, 14 Pancaro).

LAZIO: Fiori, Bonomi (30' st. Stroppa), Favalli, Bacci, Gregucci, Cravero, Fuser, Marcolini (dal 5' st. Sclosa), Riedle, Winter, Signorini (12 Di Sarno, 13 Carino, 18 Neri).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

CAGLIARI - Carletto Mazzone è riuscito, almeno in parte, a esorcizzare la Lazio di Zoff, con cui aveva sempre perso. Per qualche minuto ha anche pensato che il

suo Cagliari, dopo tre sconfitte consecutive subite in casa dai biancocelesti, potesse riuscire a far sua l'intera posta. Il gol messo a segno, alla mezz'ora della ripresa, da Cappioli aveva illuso il tecnico del Cagliari che quella di ieri poteva essere la volta buona per «vendicarsi» di Zoff, che anche l'anno scorso era uscito vittorioso dal Sant'Elia. A spegnere sul nascere i sogni di vittoria, ci ha pensato Signori. Con un guizzo l'ex foggiano si è confermato un grande opportunista dell'area di rigore. Al 37' della ripresa, è stato l'esperto a avventarsi di testa su una respinta corta di Ielpo e a insaccare il gol del pareggio. Il pareggio, tutto sommato, è un risultato equo e premia in egual misura la determinazione del Cagliari e la capacità di reazione della Lazio.

UNO A ZERO AL PESCARA

E il Brescia fa gioco

1-0

MARCATORI: nel secondo tempo 8' Raducioiu (rigore).

BRESCIA: Landucci, Negro, Rossi, De Paola, Gagnin, Bonometti, Sabau, Domini, Raducioiu (43' st Saurini), Hagi (40' st Schenardi), Giunta (12 Vettorelli), Brunetti, 14 Ziliani.

PESCARA: Savorini, Sivaeb, Nobile, Ferretti, Di Cara, Mendy, Compagno, Allegri (1' st Alfieri), Borgonovo, Sliskovic, (11' st Palladini), Massara, (12 Marchioro, 15 Bivi, 16

Martorella).

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.

BRESCIA - Il Brescia sa dunque anche fare gioco. Dopo due pareggi con Napoli e Torino, la squadra di Lucescu (ancora in ospedale in seguito ad un malore che l'ha colpito sabato mattina) ha messo a frutto un maggior tasso di classe nei confronti del Pescara ed offerto al proprio pubblico la prima vittoria della stagione. Ispirati da un Hagi lucido e a tratti incontenibile, i padroni di

casa hanno costruito una decina di palle-gol. E se il risultato alla fine è stato così striminzito, lo si deve alla precipitazione con la quale gli azzurri spesso concluso sotto misura. La squadra di Galeone non è sembrata la stessa allegra brigata che aveva battuto la Roma e segnato quattro gol al Milan: raramente ha impensierito i padroni di casa. All'inizio del secondo tempo, è stato un rigore a decidere l'incontro. Lo ha trasformato Raducioiu.



UDINESE / I BLUCERCHIATI PERDONO MANCINI MA TROVANO IL GOL VITTORIA

Una follia in difesa, e la Samp va

A quattro minuti dal termine Lombardo approfitta di un errore avversario e firma il 2-1

UDINESE
Una film
già visto

UDINESE — C'era una volta una squadra che si divertiva a sbeffeggiare le avversarie più nobili e ricche. Le prendeva in giro per ottanta e più minuti. Poi, però, decideva che non era necessario attendere il fischio dell'arbitro e chiudeva il pom-pom. Ebbene quella squadra c'è ancora. Si chiama Udinese, e gioca, senza troppa fortuna, in serie A. Ieri pomeriggio, ad esempio, pareggiava 1-1 con la Sampdoria. Ed era anche in superiorità numerica. Ma a quattro minuti dal termine ha trovato il modo di farsi sbeffeggiare da tale Attilio Lombardo, uno di quei giocatori che tutti gli allenatori vorrebbero con sé, un drago nell'appartato dell'insostenibile leggerezza della difesa bianconera.

Già, la bella domenica di quindici giorni fa è ormai un ricordo lontano, la serie A si è ormai mostrata all'Udinese in tutte le sue forme: avversarie forti davvero (il Parma di otto giorni fa), avversarie scaltre e ciniche (vedi la Samp di ieri). Già, la maturità può da sola valere i due punti: questa non è certo la Sampdoria dello scudetto, Viali è lontano e Mancini è un orfano triste. Ma poco importa, quando di fronte hai una difesa folle: l'importante è avere la freddezza sufficiente per approfittarne. E Attilio Lombardo, pochi capelli ma tanta birra nelle gambe e altrettanto fosforo nel cervello, non è uno che si tira indietro. Anzi.

Guido Barella

1-2

MARCATORI: 25' Jugovic, 58' Balbo, 86' Lombardo. UDINESE: Di Leo, Pellegrini (70' Contratto), Orlando, Sensi, Manicone, Mandorlini, Rossitto (86' Nappi), Kozminski, Balbo, Dell'Anno, Branca. A disp.: Michelutti, Calori, Matelli, All.: Bigon. SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (16' Corini), Lanna, Walker, Vierchowd, Invernizzi, Lombardo, Jugovic, Chiesa, Mancini, Serena (82' Buso). A disp.: Nuciari, Zannini, Bertarelli, All.: Eriksson. ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno. NOTE. Espulso all'86' Mancini per somma di ammonizioni. Ammoniti Lanna, Rossitto, Orlando, Invernizzi. Spettatori 18.285 dei quali 11.814 abbonati per un incasso (compresa quota abbonati) di 370 milioni 320 mila lire (di 572 milioni, 638 mila lire. Calci d'angolo 3-2 per la Sampdoria.

Servizio di
Guido Barella

UDINESE — Una follia difensiva, l'ennesima e probabilmente nemmeno l'ultima. E' un triste «deja vu», un tema che sembra non abbandonare le esibizioni bianconere. Una follia difensiva e l'Udinese è lì a domandarsi perché, perché mai un pareggio che sembra essere ormai in cassaforte (diamine, anche Mancini era stato posto fuori causa dall'arbitro con un cartellino rosso) si è trasformato in una sconfitta. La solita leggerezza, Lombardo che allunga il passo, Sensi che finisce con l'ostacolare Mandorlini invece che l'avversario, e, con Di Leo tradito da una finta, la rete che si gonfia. Quando mancano quattro minuti alla fine una partita può anche finire così.

E' stato un pomeriggio strano, quello vissuto ieri pomeriggio al «Friuli». Un primo tempo molto freddo, tattico, con le squadre impegnate più a distruggere il gioco avversario che a costruire. Il gol d'oro in mezzo, ma quasi per caso, anzi grazie, ancora una volta, a un'autostrada sulla quale Jugovic si è involato per andare a battere Di Leo. Poi, sul finire del

tempo, le prime scarameccie, e nella ripresa la reazione bianconera che ha portato al gol del pareggio. Infine, tra un fallo e l'altro (con Cinciripini che ha finito con l'indispettito sia gli uni che gli altri), quel finale beffardo per l'Udinese. Quel finale che ha esaltato una Sampdoria certo più ricca (di belle firme, sì, ma anche di idee), ma una Sampdoria affatto trascendentale: la formula a una punta lanciata da Eriksson trova Mancini solo soletto là davanti, eternamente alla ricerca di un punto di riferimento ed esalta alla fine fine Jugovic, uno che fa le pentole ed anche i coperchi. In difesa poi, i doriani trovano soltanto le rocce Vierchowd e Walker sempre pronti alla chiamata: gli altri, beh, diciamo che talvolta finiscono anche con il distarsi. E Balbo, che ne ha approfittato da par suo, lo può testimoniare.

Un pomeriggio strano, anche per quelli che sono più schiettamente i riferimenti in bianconero: alla solita prova delu-

dente assai del reparto difensivo, ha fatto riscontro ancora una volta un gran pomeriggio dell'attacco (Branca è sempre il miglior udinese in campo, Balbo appare spietato: tre centri in tre partite). Insomma, una squadra votata all'offensiva, ma per salvarsi è importante soprattutto non prendere gol: il rebus che Bigon deve risolvere sta tutto qua. Ma non è certo così facile come potrebbe sembrare. «Un'Udinese ingenua» ha commentato Walker negli spogliatoi: un'Udinese che però ha avuto spesso lo stesso problema anche nell'ultima sua apparizione in serie A, tre anni fa. Insomma, può essere davvero solo ingenuità?

E la cronaca del pomeriggio, guarda caso, si apre proprio con il racconto di un'ingenuità bianconera. E' il 25', e l'azione è quella che vale il primo gol d'oro: contropiede lanciato da Lombardo che trova un corridoio libero per Jugovic il quale non si tira certo indietro e va a bat-

tere Di Leo senza troppe difficoltà. E' il momento della reazione bianconera, si pensa. E invece niente. I minuti continuano a scorrere e di azioni vere non se ne vede nemmeno una. Fino al 45', ma è firmata, neanche a dirlo, dalla Sampdoria, che si trova con Mancini il pallone del 2-0 sui piedi: il regista è in area a tu per tu con Di Leo ma perde il tempo della battuta a rete.

Si era chiuso con Mancini il racconto della prima frazione di gioco, si apre nel segno di Mancini la ripresa: il capitano blucerchiato si inginocchia addirittura per cercare la rete di testa, ma trova soltanto il palo. E al 58' arriva il pareggio friulano. E' Dell'Anno che si incarica di battere una punizione lungo la linea dell'out di sinistra: il pallone spiove in area e taglia tutta la difesa per giungere a Balbo, lasciato solo alle spalle di tutti. Per l'argentino battere a rete è davvero troppo facile. Impossibile sbagliare. Ed è gol. Uno a uno, dunque, e il pareggio potrebbe accontentare tutti. La partita scivola via così a punti di spillo: un'azione qua, un'azione là, ma senza troppa convinzione. Magari ci si interroga sulla bravura dell'arbitro, come quando, ad esempio, Pagliuca esce dall'area e respinge con le braccia il pallone, ma niente di davvero serio accade. Fino all'86', quando Cinciripini si ripete negando un rigore a Mancini, sul quale era franato Di Leo: proteste del capitano d'oro (già ammonito nel corso del primo tempo) ed espulsione. L'Udinese allora prova a vincere, inserisce Nappi al posto di Rossitto, ma è più veloce (e più spietato) la Samp: Lombardo entra in area, Sensi e Mandorlini si scontrano lasciandogli via libera, Di Leo non può più fare nulla.

Finisce così, ormai è troppo tardi per rimettere insieme i cocci della partita. Finisce così e all'Udinese non resta altro da fare che guardarsi allo specchio e prendersi a schiaffi. La Sampdoria intanto pensa già al Milan.



Abel Balbo raccoglie il pallone calciato su punizione da Dell'Anno, e mette a segno il gol dell'1-1. (Foto Pino)

UDINESE / TERZO GOL CONSECUTIVO

I segreti di Abel Balbo

«Sono in forma e con Branca l'intesa è davvero ottima»

UDINESE — L'implacabile. Si danna, corre, propone, dà una mano in difesa e, soprattutto, quando ha la palla utile tra i piedi, magari l'unica di tutta la partita, non la sbaglia e la mette nel sacco. Abel Balbo sta attraversando un momento di forma strepitosa, spara dentro le porte avversarie un gol a partita, eppure tutto ciò non sembra essere sufficiente per garantire un punto in più all'Udinese, un punto andato in fumo per due splendidi regali dei bianconeri.

«Che disdetta — sbotta il punter all'arrivo in sala stampa —. E dire che avevamo giocato una buona gara, lottando con determinazione e cercando in tutti i modi di aggirare la ragnatela che ci avevano allestito a centrocampo. Dietro poi loro hanno quattro difensori che cor-

rono come dannati e ti braccano chiudendoti tutti gli spazi. Mi dispiace, ma quando si sbaglia si viene regolarmente puniti, specialmente contro squadre così».

Una tegola sul morale dei bianconeri dunque, che farà passare una settimana di passione a tutti in attesa dello scontro salvezza dello «Zaccheria» contro il Foggia. «Andiamoci piano — ribatte Balbo —, noi sicuramente non siamo contenti del risultato, ma sappiamo bene che la squadra ha giocato e ha giocato bene. Dobbiamo solo rivedere i nostri errori e fare in modo di non commetterli mai più. Davanti forse non abbiamo avuto gli spazi necessari per poter sviluppare il nostro miglior gioco, ci chiudevano molto bene e sia io che Branca non abbiamo potuto cercarci

molto forse perché eravamo occupati a tirarci fuori dalla morsa degli avversari. Però se fossimo stati più accorti...».

Un Balbo serio dunque, ma non un Balbo rammaricato. D'altronde un momento di forma così non l'aveva mai avuto e non si può non essere contenti. «Si è vero, non ero mai stato meglio — risponde seraficamente l'argentino —, ma vi assicuro che non c'è un particolare segreto. La squadra gira, l'intesa con Marco (Branca) va a meraviglia e, in più, solo un pochino di fortuna che mi aiuta nei momenti che contano. Ecco spiegato il segreto di Abel Balbo».

Sarà, ma la preparazione aggiuntiva svolta in giugno, la nascita del figlio Nicolas, l'aiuto di una seconda punta dalla grossa mobilità come Marco Branca hanno contribuito

a dare la giusta carica al punter di Villa Costituzione giunto al suo gol numero 47 nel campionato italiano. E nella sala stampa del «Friuli» c'è già chi tira fuori paragoni con Ezio Pascutti da Chiasel-lis, tuttora detentore del più alto numero di gol consecutivi (esattamente dieci in dieci partite nel Bologna): chi non ha più vent'anni ricorderà sicuramente la ruvida ala sinistra del grande Bologna, che quando aveva la palla buona in area non la sbagliava mai. Balbo però non conosce la storia del calcio italiano e, stupito risponde: «Pascutti? Chi è? Scusate, ma non lo conosco. Io comunque continuo a fare il mio lavoro sempre con la stessa voglia e determinazione», implacabile sì, ma con la giusta umiltà.

Francesco Facchini

UDINESE / NEGLI SPOGLIATOI BIANCONERI

«Ma non è una disfatta»

Bigon cerca di minimizzare: «Ai punti avremmo vinto noi»

UDINESE — Un Dell'Anno che pesta i piedi a Mancini (non una buona giornata per l'ex laziale), un Orlando che vuole strafare, ma soprattutto due gran bei regali hanno consegnato la vittoria alla Samp, costretta in dieci per l'espulsione di Mancini (che forse si è giocato la convocazione in nazionale).

Ma ecco il Bigon-pensiero: «Fermi tutti — sentenza il mister, segnato in volto dalla rabbia e dai postumi di una più che probabile romanzina fra le quattro mura degli spogliatoi —, non dobbiamo trasformare una sconfitta frutto di nostre ingenuità in una disfatta. Due episodi hanno condizionato una gara che ai punti abbiamo vinto noi, lottando e cercando in tutte le maniere di buttare giù la diga che la Sampdoria aveva preparato in mezzo al campo. Addirittura io, sapendo che Eriksson gioca con una punta sola e con Lombardo da atipico, avevo deciso di mettere fuori il marcatore che mi cresceva (Calori) per inserire un mediano in più, ma tutto ciò non è servito a niente».

Una sconfitta con l'onore delle armi, ma anche con la macchina di due papere, di due falle colossali. Una sconfitta che obbliga i bianconeri a puntare molto sulla trasferta di Foggia, trasferta al calor bianco visto la posizione degli uomini di Zeman e la classifica, ora deficitaria, dei bianconeri. «Nel calcio ci sta tutto — sbotta Bigon — quindi noi possiamo anche andare a Foggia a

fare risultato. Ora però, dato che ho visto una prestazione atleticamente e tatticamente alla pari con la Sampdoria voglio anche una prestazione di carattere dai ragazzi, perché solo con quello si può andare avanti».

L'ultima battuta è per Abel Balbo e qui gli occhi di Bigon cominciano a luocciare: «E' stato molto bravo, d'altronde non è per niente una sorpresa per me visto che dall'in-

izio del campionato ci sta dando grosse soddisfazioni. Vedrete, e so di noi ragazzi se ne parla, che il numero di gol da quando è in Italia».

Rossitto, generoso lavoratore della fascia, si allinea al pensiero del suo mister, ma non riserva qualche appunto ad una Samp per lui solo più pratica dei bianconeri: «Abbiamo fatto di tutto per cercare di scardinare

il centrocampo d'oro, ma è stato inutile per colpa di due sbagli. Noi abbiamo creato le nostre azioni, loro hanno solo cercato Mancini al centro senza successo e hanno sfruttato la nostra ingenuità. Troppo poco per una Samp. Ora comunque rimbocchiamoci le maniche e vedrete che faremo punti a Foggia, è nelle nostre possibilità, basta stare calmi e uniti».

Uniti sì, e Di Leo (molto sfortunato al suo esordio, 5 gol in 2 incontri) sa anche come fare: «Basta credere nei propri mezzi — dice il pugliese — e fare in modo che non subentri lo scontro. Noi abbiamo giocato questo incontro in maniera galleggiante, creando le nostre belle occasioni da rete poi non sfruttate. Ciò significa che la squadra c'è e ha una personalità ben delineata. Rima- ne solo il grosso rammarico di non aver guadagnato un punto che, alla luce di tutto l'incontro, era meritato».

Ed ora dunque una settimana ad alte temperature e lo scontro all'ultimo sangue con i rossoneri foggiani, reduci da tre sconfitte consecutive. «Sono sicuro che portiamo a casa un buon risultato — riprende Di Leo —, ma ciò che conta è la serenità. Ragazzi, calma e gesso». Si era visto di rado in campo, ma a sentirlo parlare si capisce il perché della sua riconferma. Se nell'Udinese c'è un uomo spogliatoio si chiama Nicola Di Leo.

f.f.



Kozminski cerca di farsi largo davanti alla porta avversaria. (Foto Pino)

UDINESE / EUFORIA NEGLI SPOGLIATOI DEI LIGURI

«Gol che vale la Nazionale»

Il 'match-winner' Lombardo spera di poter rientrare alla corte di Sacchi

Servizio di
Edi Fabris

UDINESE — Felata luccicante e sorriso smagliante. Attilio Lombardo è l'indiscusso numero uno del dopopartita in sala stampa. Suo il gol-vittoria a quattro minuti dal fischio finale, su un compito tattico inconfutabile che ha gratificato oltre le attese «Sven» Eriksson.

«Un ruolo diverso dal solito, il mio, certo, ma me la sono cavata senza particolari impacci. Anzi. Un incarico, in spazi più larghi, che mi ha consentito di giocare con maggior scioltezza, portandomi addirittura a siglare la rete del successo. I gol aiutano, fanno morale ed è anche grazie a questo che spero in un ripescaggio in nazionale».

Una Sampdoria diversa da quella di Boskov. «Ora ci proponiamo molto di più con i centro-

campisti, lasciando in pratica al solo Mancini il compito di agire da punta. Un assetto che ci ha fruttato, dopo il pari interno con la Lazio all'esordio, due consecutive vittorie esterne ad Ancona e qui a Udine. L'Udinese, contro di noi, non ha demeritato, ci ha fatto soffrire da matti, non mollando mai, mentre la Sampdoria è stata più astuta nello saper sfruttare le occasioni giuste».

Per il negretto anglosassone Walker i friulani hanno pagato a caro prezzo il noviziato nella massima categoria.

«Quando sei sul finire della partita contro una delle grandi del campionato devi essere più concreto. L'Udinese mi sembra comunque, soprattutto nella coppia Balbo-Branca, squadra da salvezza tranquilla, a patto che acquisisca al più presto la

giusta dimestichezza con la A».

Gianluca Pagliuca, c'erano o no quei due falli che hanno fatto inviperire bianconeri e pubblico e che il direttore di gara non ha voluto rilevare?

«Cinciripini ha optato per l'involontarietà del passaggio all'indietro di Walker che io ho parato a terra mentre sul mio intervento fuori area devo dire onestamente che il pallone ha colpito il petto e poi è saltato su un braccio. Tutto regolare, dunque. Puntualmente il nostro problema, quello che comincia a preoccuparci, riguarda il fatto che non riusciamo ancora a uscire dal campo senza subire reti. Tirando le somme, in ogni caso, è fatto marginale se comunque ce la facciamo a ottenere punti che ci devono portare diritti al nostro obiettivo di partenza: l'Europa».



Grappolo aereo davanti alla porta blucerchiata tra Pagliuca, Walker e Sensi. (Foto Pino)

UDINESE / ERIKSSON FA IL MODESTO

«Siamo stati fortunati»

UDINESE — Sven Goran Eriksson, signorile e modesto. Perché anche due vittorie esterne consecutive non riescono a scalfire la fiamma e la ritrosia da trionfalismo, caratteristiche che da sempre contraddistinguono il tecnico svedese.

«Dite che siamo stati spietati? Io direi abbastanza fortunati. Perché rimaneremo in dieci e vincere a quattro minuti dalla fine non sempre accade. Certo, perfettamente siamo stati perfetti, abbiamo avuto qualche grossa occasione oltre alle due reti, si po-

trebbe anche dire che la nostra vittoria è giusta. Ma di fronte a noi c'è stata un'Udinese pericolosa e motivata che certo non avrebbe demeritato il risultato di partita».

Parla di tattica innovativa perfettamente digerita, Eriksson, e non a torto. Un maturato peraltro maturato nella sua mente solo dopo la vittoria di Ancona: «Con Mancini unica punta e Lombardo subito dietro abbiamo capito che il gioco può risultare maggiormente funzionale. Anche se certo non manterrò

Buso e Bertarelli, in futuro, eternamente in panchina. Perché sono anche conscio che si tratta di un tipo di assoma che può funzionare in un certo tipo di partite. Oggi abbiamo saputo offrire molte cose belle, non c'è dubbio, con Chiesa e Serena sorprese fino ad un certo punto. Inutile dire, perciò, che sono pienamente soddisfatto di questa prova a Udine: zona o non zona se la squadra viene sono tutti contenti. E l'allenatore per primo».

e.f.



LA SQUADRA DI ZACCHERONI PENALIZZATA DA TRE ESPULSIONI

Venezia cade ad Ascoli

PADOVA Cinquina veneta

5-2

MARCATORI: 1° pt Gabrieli, 16° e 26° pt Montrone, 46° pt Provitali (rigore), 11° st Di Livio, 38° st Galderisi, 45° st Caruso.

PADOVA: Bonaiuti, Murelli (1° st Siviero), Gabrieli, Modica, Rosa, Cuicchi, Di Livio (28° st Fontana), Nunziata, Galderisi, Longhi, Montrone.

MODENA: Lazzarini, Montalbano (18° st Vignoli), Mohli, Baresi, Moz, D'Aloisio, Cucciarri, Picconi, Provitali, Caruso, Paolino.

ARBITRO: Franceschini di Bari.

PADOVA — Il Padova ha mostrato di aver imparato la lezione di domenica scorsa a Cremona e oggi, davanti al pubblico di casa, ha superato con un perentorio 5-2 un Modena frastornato. I biancoscudati sono andati in vantaggio dopo un solo minuto; sugli sviluppi di un calcio d'angolo la palla è giunta a Di Livio, che ha scossato dalla destra per Gabrieli, il quale ha insaccato di testa. Al 16° è giunto il raddoppio dei padovani, con un gran tiro scossato da Montrone da circa 30 metri dalla porta avversaria. Il Modena ha accorciato le distanze solo allo scadere del primo tempo, con un rigore concesso per atterramento di Paolino e trasformato da Provitali.

I biancoscudati sono andati in rete all'11° con Di Livio, che dopo una bella azione solitaria, ha battuto Lazzarini in uscita.

Il Modena è riuscito ad accorciare nuovamente le distanze nel finale con un forte tiro di Lazzarini.

REGGIANA De Falco marpione

2-0

MARCATORI: nel 1° De Falco, 37° Scienza.

REGGIANA: Bucci, Corrado, Zanatta, Accardi, Sgarbosa, Francesconi, Sacchetti (33° st Falco), Scienza, De Falco, Picasso (42° st Dominissini), Morello.

MONZA: Rollandi, Romano, Radice, Salini, Marra, Sala, Ricchetti, Manighetti (22° st Robbati), Caruzzo, Brambilla, Brogi (28° st Finetti).

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.

REGGIO EMILIA — Dopo nove mesi, la Reggiana è tornata a vincere al Mirabello. L'ultima vittoria casalinga risaliva infatti al dicembre 1991, 3-1 al Palermo. Oggi per i padroni di casa non è stato comunque facile battere il Monza.

CESENA Spreccato un rigore

1-1

MARCATORI: nel 1° Lerda; nel 34° Ceramiciola su rigore.

CESENA: Fontana, Destro, Pepi, Leoni, Marini, Jozic, Gaudenzi (40° pt Teodorani), Piracini, Lerda, Lantignotti, Hubner (14° st Pazzaglia).

LECCE: Gatta, Ferri, Grossi, Altobelli (8° st Notaristefano), Ceramiciola, Benedetti, Orlandini, Olive, Rizzolo (19° st Morello), Melchiorri, Baldieri.

ARBITRO: Borriello di Mantova.

CESENA — Il Cesena ha buttato via la vittoria nel primo tempo e il Lecce si è guadagnato un punto nella ripresa quando ha dovuto giocare in dieci per mezzo ora. Il Lecce è arrivato al pareggio per un calcio di rigore che i romagnoli hanno contestato a lungo.

TARANTO Deludente pareggio

0-0

TARANTO: Gamberini, Preste, Castagna, Zaffaroni, Donadon, Enzo, Fresta, Piccinno, Lorenzo, Muro (17° st Camolese), Merlo (12° st Pellizzaro).

VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Ficcandini, Pin, L. Pellegrini, D. Pellegrini, Rossi, Lunini (37° st Fanna), Prytz (37° st Lamacchi), Giampaolo.

ARBITRO: Amendola di Messina.

TARANTO — Risultato in bianco e pubblico deluso per una partita tra Taranto e Verona davvero misera sul piano del gioco.

A cercare la vittoria con maggiore insistenza è stato il Verona, che ha fallito un paio di occasioni con Lunini e in altre due circostanze è stato molto sfortunato.

LUCCHESSE Toscani abulici

0-0

LUCCHESSE: Quironi, Di Francesco, Russo, Vignini, Monaco, Baraldi, Di Stefano (12° st Simonetti), Giusti, Paci, Donatelli (40° pt Ansaldi), Rastelli.

COSENZA: Zunico, Balleri (41° st Marioni), Signorelli, Napoli, Napolitano, Bia, Catena, Statuto, Marulla (12° st Oliva), Caramel, Coppola.

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

LUCCHESSE — Deludente ancora la Lucchese di Corrado Orrico, che solo una volta nell'arco dei novanta minuti, con un'azione di Paci al 13° del primo tempo, impugna il portiere cosentino Zunico.

PIACENZA Imprecise le difese

2-2

MARCATORI: nel 1° De Vitis, 41° autore di Di Cintio, nel 1° 7° Alessio, 25° Gennari.

PIACENZA: Taibì, Di Cintio, Brioschi, Ferazzoli, Maccoppi, Lucci, Turrini, Fioretto (14° pt Erbaggio, 18° st Gennari), De Vitis, Moretti, Piovani.

BARI: Biato, Di Muri, Loseto, Terracene, Jarni, Prognà, Alessio, Cucchi, Protti (45° st Laureri), Barone Capocchiano (41° st Tiberi).

ARBITRO: Squizzato di Verona.

PIACENZA — Quattro gol e molte emozioni rappresentano la sintesi di una partita caratterizzata più dai molti errori delle difese che dall'abilità dei rispettivi attacchi.

1-0

ASCOLI: Lorieri, Fusco, Pergolizzi (13° st. Di Rocca), Zanoncelli, Pascucci, Bosi, Pierleoni, Troglio, Bierhoff, Zaini, Carbone (45° st. Pierantozzi).

VENEZIA: Caniato, Di Già, Poggi, Lizzani, Romano (1° st. Chiti), Mariani, Bortoluzzi, Fogli, Bonaldi, De Patre, Simonini (18° st. Del Vecchio).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

MARCATORE: 46° pt. Carbone.

ASCOLI — Battendo anche la Venezia, l'Ascoli si è portato in testa alla classifica della serie B. Ma non è stata certo una vittoria facile per i marchigiani contro un avversario mai domo, che ha chiuso con ben tre giocatori in meno, tutti espulsi nel finale dall'inflessibile arbitro Pezzella.

Il primo brivido della partita lo ha creato proprio il Venezia, che con Bonaldi all'11° ha colpito la traversa, sfruttando una indecisione difensiva di Fusco.

Il conto dei pali è stato pareggiato al 31° da Pierleoni, che ha centrato in pieno il montante alla sinistra di Caniato, sugli sviluppi di un angolo.

La supremazia territoriale dell'Ascoli si è concretizzata in fase di recupero, grazie ad uno spunto vincente del solito Carbone, che ha sfruttato un bel lancio in profondità di Zanoncelli, infilando l'angolo basso.

Nella ripresa si è registrato quasi subito l'infortunio dell'ascolano Pergolizzi, che ha riportato una profonda ferita da taglio sopra il ginocchio ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale.

La partita si è fatta cattiva e l'arbitro ha faticato a mantenere l'ordine.

Al 28° del secondo tempo ha espulso il medico sociale dell'Ascoli, Luigi Formica, per proteste.

Nel finale il Venezia ha cercato di recuperare, ma ha perduto, uno dopo l'altro, Chiti, Lizzani e il portiere Caniato espulsi.

In porta è così finito Mariano, avendo Zaccheroni già effettuato le due sostituzioni consentite.

Serie B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	M	
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F		S
Ascoli-Venezia	1-0																
Cesena-Lecce	1-1																
Fid. Andria-Pisa	0-1																
Lucchese-Cosenza	0-0																
Padova-Modena	5-2																
Cosenza	4	3	2	1	0	1	1	0	0	2	1	0	1	7	4		
Reggiana-Monza	2-0																
Spal-Cremonese	0-3																
Taranto-Verona	0-0																
Ternana-Bologna	0-2																
PROSSIMO TURNO																	
Bari-Taranto																	
Bologna-Ascoli																	
Cosenza-Ternana																	
Cremonese-Fid. Andria																	
Lecce	3	3	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	0	1	1	1	
Taranto	2	3	0	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	2	3	6	
Spal	2	3	0	2	1	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	
Monza-Padova	2	3	0	2	1	2	0	1	1	0	1	0	1	2	5	5	
Pisa-Cesena	2	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	2	2	1	4	4	
Venezia-Piacenza	2	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	0	2	3	8	8	
Fid. Andria	1	3	0	1	2	2	0	1	1	1	0	0	1	2	5	5	
Verona-Lucchese	1	3	0	1	2	2	0	1	1	1	0	0	1	2	5	5	

MARCATORI: 4 reti: Tentoni (Cremonese); 3 reti: Lerda (Cesena); 2 reti: Hubner (Cesena); Bortoluzzi (Venezia); Marulla (Cosenza); Carbone (Ascoli); De Vitis (Piacenza); Montrone (Padova); Innocenti (Bologna).

IST. TEC. COMMERCIALE
LICEO LINGUISTICO
RECUPERO ANNI

Serie C1 - Girone A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	M
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	
Carrarese-Empoli	0-1															
Chievo-Massese	5-0															
Como-Via Pesaro	2-1															
Palazzo-Alessandria	1-0															
Pro Sesto-Arezzo	1-1															
Ravenna-Lecce	0-0															
Sambened. Carpi	4-0															
Siena-Spezia	0-0															
Vicenza-Triestina	1-1															
PROSSIMO TURNO																
Alessandria-Siena																
Arezzo-Empoli																
Carpi-Carrarese																
Palazzo-Lecce																
Massese-Lefte																
Palazzo-Chievo																
Pro Sesto-Spezia																
Triestina-Sambened.																
Vicenza-Como																
Via Pesaro-Ravenna																
Arezzo																

MARCATORI: 3 reti: Montella (Empoli); Mezzini (Triestina); 2 reti: Protti (Carpi); Fermanelli (Carrarese); Curli (Chievo); Porfido (Pro Sesto); Minuti, Romiti, Soltrini (Sambenedettese); Danellotti, Labardi (Triestina); Artistico (Vicenza); Zagati (Via Pesaro).

CONSEGNE A DOMICILIO
GRATUITE
TRIESTE - VIA ZANETTI 1
TRIESTE - VIA CORONEO 17

Serie C1 - Girone B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	M
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	
Acireale-Potenza	0-0															
Avellino-Reggina	0-0															
Barletta-Nola	2-0															
Casertana-Catania	0-0															
Casertana-Ischia	0-0															
Chieti-Lodigiani	1-0															
Palermo-Messina	3-0															
Perugia-Salernitana	1-0															
Siracusa-Giarre	1-1															
PROSSIMO TURNO																
Casertana-Avellino																
Catania-Potenza																
Barletta																
Potenza																
Messina																
Ischia-Perugia																
Lodigiani-Casertano																
Messina-Acireale																
Potenza-Siracusa																
Reggina-Chieti																
Salernitana-Nola																
Avellino																

C2 girone A

I RISULTATI		CLASSIFICA	
Aosta-Mantova	0-0	Florenzuola	4 2 2 0 0 6 2
Lecco-Obbia	0-0	Suzzara	4 2 2 0 0 3
Novara-Ospiate	0-0	Casale	3 2 1 1 0 2 0
Pavia-Centese	0-0	Mantova	3 2 1 1 0 2 0
Pergocrema-Giorgione	0-0	Giorgione	3 2 1 1 0 2 1
Solbiate-Florenzuola	2-1	Novara	3 2 1 1 0 1 0
Suzzara-Ditropo	0-0	Verona	2 2 1 0 1 3 1
Tempio-Casale	2-0	Centese	2 2 0 2 0 0 0
Trento-Verese	0-3	Lecco	2 2 0 2 0 0 0
		Oltrepò	2 2 0 1 1 1 2
		Trento	2 2 0 1 0 1 3
		Solbiate	1 2 0 1 1 3 4
		Aosta	1 2 0 1 1 0 1
		Obbia	1 2 0 1 1 0 1
		Ospiate	1 2 0 1 1 0 1
		Tempio	1 2 0 1 1 0 2
		Pavia	1 2 0 1 1 0 3
		Pergocrema	0 2 0 2 0 2 3

PROSSIMO TURNO
Centese-Casale
Florenzuola-Tempio
Mantova-Suzzara
Novara-Pergocrema
Obbia-Aosta
Oltrepò-Giorgione
Ospiate-Lecco
Trento-Pavia
Verese-Solbiate

C2 girone B

I RISULTATI	
Avezzano-Rimini	0-0
Cecina-M. Ponsacco	0-1
Civitavecchia-Baracca L.	1-1
Francavilla-Castel di S.	1-1
Guido-Pistoiese	1-1
Pontedera-Poggibonsi	0-0
Prato-Fano	0-0
Varese-Montevarchi	1-1
Viareggio-Cerveteri	0-0
CLASSIFICA	
Prato	4 2 2 0 0 3 1
Cerveteri	3 2 1 1 0 4 1
Guido	3 2 1 1 0 3 1
Poggibonsi	3 2 1 1 0 3 1
Viareggio	3 2 1 1 0 3 1
Castel di S.	3 2 1 1 0 3 1
Fano	2 2 2 0 1 3 3
Civitavecchia	2 2 0 2 0 3 1
Francavilla	2 2 0 2 0 3 1
M. Ponsacco	2 2 1 0 1 1 1
Pistoiese	2 2 0 2 0 2 1
Rimini	2 2 0 2 0 2 1
Varese	2 2 0 2 0 2 1
Baracca L.	2 0 0 1 1 1 1
Montevarchi	1 2 0 1 1 1 1
Avezzano	1 2 0 1 1 1 1
Pontedera	0 2 0 0 2 2 1
Cecina	0 2 0 0 2 2 1

CALCIO

LA TRIESTINA A LUNGO IN VANTAGGIO SUL TERRENO DEI TEMUTI VENETI

Vicenza ostaggio di Danelutti

Il gol-lampo su punizione del centrocampista alabardato fa tremare il 'Menti' per 60 minuti

1-1

MARCATORI: al 4' Danelutti, al 61' Valoti.
VICENZA: Sterchele, Di Carlo, D'Ignazio, Valoti, Frascella, Lopez, Gasparini, Berretta (46' Civeriati), Artistic, Viviani, Briaschi, (Bellato, Albaro, Mastrantonio, Cecchini).

TRIESTINA: Facciolo, Tangorra, Milanese, Conca (66' Cossaro), Cerone, Arrigoni, Danelutti, Bianchi, Mezzini (85' Panero), Terracciano, Labardi (Brunner, Torracchi, Bressi).

ARBITRO: De Prisco di Nocera Inferiore.

NOTE: splendida giornata di sole. Spettatori paganti 13.440 per un incasso lordo di 252.340.000. Angoli 4-4. Ammoniti Danelutti, Milanese e Terracciano per scorrettezze, Gasparini per simulazione e Labardi per proteste. Prima dell'inizio dell'incontro è stato osservato un minuto di raccoglimento per la morte del presidente del Chievo. Un tifoso vicentino è stato colto da infarto dopo il gol di Valoti e ora versa in gravissime condizioni. In tribuna d'onore anche il presidente dell'Associazione calciatori, avvocato Sergio Campana.

Dall'inviato

Maurizio Cattaruzza

VICENZA — Sputare sopra un pareggio colto in casa della «superdotata» della serie C1 sarebbe quasi un reato, ma la Triestina avrebbe potuto portare a casa un piatto ancora più ricco. Gli alabardati non si sognano minimamente di ripudiare un «cic» che fa bene alla classifica e alla media inglese tuttavia va subito detto che gli uomini di Perotti hanno avuto l'opportunità di chiudere la partita dopo soli 10'. Ci voleva più freddezza (vero Mezzini?). Non è un caso se De Prisco sono stati anche i giocatori di casa a tirare un bel sospiro di sollievo: per lunghi minuti 60' si sono visti minacciare dal fantasma di un'inattesa sconfitta casalinga. La Triestina in definitiva non ha lasciato molta trippa ai gatti vicentini che si sono leccati i baffi anche solo davanti al pari, quello che ieri passava il convento. Giusto alla fine il pareggio, logica espressione di un incontro molto equilibrato e di grande intensità agoni-

Mezzini manca per due volte

il colpo del k.o. definitivo.

Nella ripresa pari biancorosso

con una bordata di Valoti

stica. Di fronte ai continui capovolgimenti e alle numerose azioni sotto porta uno spettatore vicentino in tribuna ha rischiato di rimanere stecchito. E' stato colto da un infarto subito dopo il gol di Valoti.

La Triestina ieri ha tenuto in ostaggio il Vicenza per oltre un tempo di spuntando la miglior partita della stagione per disciplina tattica e ardore agonistico. Al «Menti» ha ampiamente dimostrato di meritare il primo posto che ora divide con la Sambenedettese e l'Empoli. Tutto il collettivo ha funzionato concedendosi poche sbavature. L'unico rilievo che si può muovere alla banda alabardata, come detto prima, è quello di non aver ammazzato la gara quando i padroni di casa sono rimasti senza co-

zini: la punta si è agguistata la palla e da due passi riesce a calciare a lato con Sterchele che grida: «matia». E al 10' lo stesso Mezzini fa nuovamente cilecca causa la deviazione in angolo di un difensore. La Triestina crea seri problemi al Vicenza specialmente dalla destra dove Danelutti, spalleggiato dal sempre lucido Bianchi, tartassa l'incerta difesa di casa. Il terzino veneto D'Ignazio passa proprio un brutto pomeriggio. La formazione di Perotti per contro soffre i guizzi del mobilissimo Gasparini che incrocia spesso Milanese. Al 15' ancora la Triestina va vicina alla segnatura con una violenta sberla su punizione di Milanese che oltrepassa di poco la traversa.

Un minuto più tardi però una grave leggerezza di Cerone, per poco non costa un'espulsione alla Triestina. Dopo un diverbio con Gasparini, Ersilio con una manata a gioco fermo atterra Artistic. I vicentini chiedono giustizia, ma il direttore di gara non ha visto. Che fortuna! La Triestina, resta l'assoluta padrona del centrocampo dove Conca, Bianchi, Danelutti e Terracciano smorzano le iniziative avversarie che si esauriscono con innocui traversoni che sono preda di Facciolo o della testa di Cerone. Labardi trova spesso larghi spazi per involarsi in contropiede come succede al 38'. E' la sua giornata. Sul seguente calcio d'angolo Mezzini tocca la palla senza riuscire a deviarla in rete. Il Vicenza, invece, non trova proprio mai lo specchio della porta. Ci vuole un tiro corto al 40' di Berretta per impensierire Facciolo. Al 43' è ancora l'alabardato che cerca di sfondare. Gran lavoro di Labardi che libera in area Mezzini, preceduto da Sterche-

le. Olivieri tenta di cambiare musica nella ripresa inserendo la «star» di casa Civeriati per il giovane Berretta. Ovvero più qualità ma meno copertura. La mossa mette in imbarazzo la Triestina non tanto per la «verve» di Civeriati quanto per il fatto che si trova a reggere l'urto di tre punte e mezza (Artistic, Gasparini, Briaschi e Civeriati). Al 64' il nuovo entrato prova una delle sue famose punizioni che esce di poco. Tre minuti più tardi Arrigoni ne combina una da «Mai dire gol» e deve sbrogliare la situazione Facciolo in uscita. La Triestina si è un po' raggrumata, è ormai tutta raccolta a contenere le folate sulle fasce degli avversari. E il gol non si fa attendere: cross dalla sinistra di D'Ignazio che la difesa ribatte come può. La palla finisce sui piedi di Valoti che da fuori area spara un missile che si spegne nell'angolino basso alla sinistra di Facciolo. E' un brutto momento per gli alabardati che al 65' sono graziati da Civeriati il quale spara alto da buonissima posizione.

Perotti a questo punto corre ai ripari dando più spessore alla difesa. Dentro Cossaro e fuori l'acciaccato Conca. Una scelta un po' tattica e un po' obbligata. Tocca al portiere alabardato al 71' fermare con un'uscita a valanga l'arrembante Gasparini. Sembra crescere ancora il Vicenza, ma la Triestina ha in canna un altro colpo che per poco non va a segno. Punizione di Danelutti al 76' respinta a pugni uniti da Sterchele. Riprende Mezzini che si vede deviare il tiro del portiere con la collaborazione di Cerone. Il pericolo fa capire al Vicenza che non è poi il caso di fare troppo il galletto. Protesta solo al 78' per un presunto fallo di mano in area di Arrigoni (se abbiamo visto bene) che l'arbitro giustamente perdona. La partita finisce praticamente verso l'80' con due squadre sfinte e paghe che non vogliono farsi più del male. Gasparini ha un'ultima tentazione all'88', ma tira male e centrale. Facciolo ringrazia sentitamente.

INCIDENTI ALLO STADIO
Gli ultras si scatenano:
sei feriti, un arresto



VICENZA — Il bollettino di guerra dopo un pomeriggio di grande tensione lo stile in serena la Questura di Vicenza: sei persone ferite (tra cui una bambina), una decina di agenti contusi e un tifoso veneto arrestato.

Il bilancio, per una partita di calcio, è indubbiamente pesante.

E solo un ingente spiegamento di forze di polizia ha evitato il peggio. A Vicenza gli ultras alabardati sono arrivati in massa: oltre cinquecento ospiti su un treno speciale. La rumorosa comitiva è stata scortata dalla stazione fino allo stadio dalla «celere» e dai carabinieri. Si sono sprecati gli slogan contro gli odiati vicentini. Per fortuna da Verona non sono arrivati gli annunciati rinforzi che dovevano spalleggiare gli ultras alabardati.

Quando il folto gruppo è giunto nelle vicinanze del «Menti» ha cominciato a tirare monete e altri oggetti contundenti contro i vicentini che hanno risposto al fuoco. La po-

lizia ha sgombrato un'intera curva per evitare incidenti. Anche dentro lo stadio la tensione si poteva tangere con un coltello: i cori non hanno risparmiato neanche il minuto di silenzio osservato per la morte del presidente del Chievo.

Prima dell'inizio della ripresa i carabinieri hanno caricato due volte gli ultras alabardati. Ma i più grossi problemi sono sorti sulla via del ritorno quando si temeva un agguato dei vicentini. Le due tifoserie non sono mai entrate in rotta di collisione, ma si è verificata una fitta sassaiola nel dopo-partita. Sei persone sono finite all'ospedale per farsi medicare. Stessa sorte è toccata a una decina di agenti. L'ultra vicentino Flavio Zordan di 25 anni è stato arrestato. Sorpresa delle forze dell'ordine mentre tirava sassi ha continuato a dare in escandescenze offendendo i tutori della legge.

m. c.

IL TECNICO NON NASCONDE LA SODDISFAZIONE PER IL RISULTATO OTTENUTO, MA RIMPIANGE DUE OCCASIONI FALLITE

Perotti sorride: «La squadra mi piace»

VICENZA — Moralmente, ha vinto il confronto diretto con Renzo Olivieri. Ora lo attende la solita passerella fra i consensi popolari e della critica, un'altra settimana di lavoro sereno, confortato da una classifica pingue, e la soddisfazione di una squadra che continua a progredire. Lui, Attilio Perotti, riesce a sorridere mentre esamina la gara da poco conclusa. «Ho visto una prevalenza territoriale del Vicenza, ma la Triestina, per quanto ha fatto vedere nel primo tempo, ha ampiamente meritato il pareggio. Purtroppo — si rammarica il tecnico alabardato —, abbiamo mancato l'occasione per chiudere la partita due volte con Mezzini. Mi aspettavo una gara di questo genere. Piuttosto, non era nelle mie previsioni che la Triestina passasse in vantaggio proprio quando avrebbe dovuto essere il Vicenza a metterci in difficoltà. La rete di Danelutti ha cambiato sicuramente il volto della gara. Noi, però, non abbiamo approfittato dello sbandamento dei nostri avversari per chiudere e per mettere a segno il colpo del definitivo k.o.»

Certamente la nostra partenza non ha avvantaggiato la squadra di Olivieri, e forse con i passaggi lunghi ha avvantaggiato i recuperi da parte dei nostri difensori. Nella seconda frazione di gara però le occasioni create dai nostri avversari hanno legittimato il risultato finale di parità.

Poi esamina l'occasione del rigore reclamato dai padroni di casa. «E'

stato Arrigoni a toccare la sfera con il braccio, però non c'era volontarietà — ammette il tecnico —, poiché il nostro difensore, dopo aver fallito un intervento, è stato colpito dalla sfera di cuoio. L'arbitro era molto vicino e ha deciso nella maniera migliore. Il direttore di gara in questo frangente è stato molto bravo e probabilmente se fosse stato decentrato avrebbe deciso

in maniera a noi avversaria».

Perotti continua l'esamina della prestazione alabardata. «Raramente siamo stati messi in difficoltà. Obiettivamente, però, il risultato finale non dipende da un demerito nostro, bensì dal valore del Vicenza che è emerso in maniera concreta nel corso della seconda frazione di gara. Il risultato mi soddisfa dello stesso, perché ho visto la

squadra lottare e impegnarsi fino all'ultimo minuto di gioco. Fino a questo momento avevamo ottenuto tre vittorie, segnando un gran numero di reti, e la difesa era stata messa sotto accusa. La prestazione di oggi però ha confermato che anche il pacchetto arretrato è in grado di offrire ottime prestazioni».

Sul versante opposto, Renzo Olivieri, toscanaccio purosangue, è concorde col parere del tecnico alabardato. Qualcuno gli domanda del pareggio vicentino apparso casuale. «Nel mondo del calcio di fortunos non esiste mai nulla. Forse abbiamo sbagliato noi sulla punizione di Danelutti, ma complessivamente il risultato mi appare giusto. Abbiamo sbagliato a cercare la via più corta, quella dei passaggi laterali, dopo il vantaggio ospite. Nel secondo tempo abbiamo cambiato di disposizione tattica e tutto è filato per il verso giusto. La gara è stata equilibrata — ammette il tecnico —, qualcuno dei miei uomini è ancora sotto tono e non è possibile che tutto il peso del gioco debba gravare sulle spalle di Valoti e Gasparini. Sul fronte opposto ho visto un ottimo Labardi, che palla al piede è apparso imprevedibile creando grossi problemi ai miei giocatori. In un'occasione, addirittura, ha dribblato quattro volte Ignazi, manifestando un ottimo stato di forma».

Daniele Benvenuti

IL DOPO-PARTITA DEI GIOCATORI TRIESTINI

Coro di consensi dagli spogliatoi: «Un pareggio davvero prezioso»

VICENZA — I gatti veneti hanno rischiato di fare la fine del sorcio. La Triestina, ancora una volta mastino ringhioso, è uscita ulteriormente rinvigorita e baldanzosa dalla temuta trasferta in casa biancorossa. Protagonista positivo, e non è una novità, Sandro Danelutti, autore del vantaggio alabardato su calcio di punizione. «Non è stata certamente una gara facile. Ma siamo soddisfatti del risultato — ammette il potente centrocampista —. Se mi avessero proposto, alla vigilia un pareggio, avrei certamente firmato un assegno in bianco. Il mio gol? La sfera è passata proprio in mezzo alla barriera che si è improvvisamente aperta. Il portiere probabilmente non aspettava una conclusione alla sua destra ed è rimasto stupefatto. La seconda occasione che ho avuto, nel corso della ripresa, ha trovato invece l'estremo difensore locale perfettamente posizionato tra i pali e purtroppo non c'è stato nulla da fare».

Dopo due prestazioni di grandissimo livello tra le mura amiche, contro Alessandria e Arezzo, Danelutti è apparso tra i migliori in campo anche

a Vicenza. «Considero abbastanza positiva la mia prestazione, ma tutti i miei compagni sono stati all'altezza della situazione. Ma va perfettamente bene così. Il Vicenza è apparso squadra di grandissimo livello e che sicuramente potrà meritare il salto in serie B».

Antonio Terracciano, si è invece sacrificato in un compito di interdizione oscuro ma prezioso. «A questo punto qualche rammarico c'è veramente — conferma —, ma un punto a Vicenza va sempre bene. Ho dovuto sacrificarmi sulla sinistra, una fascia dove nel primo tempo spingevano con grande impegno D'Ignazio, Gasparini e Berretta. Mi ha aiutato notevolmente Milanese, ma nella seconda frazione di gara l'ingresso di Civeriati ci ha costretti a un impegno ancora maggiore. Effettivamente — aggiunge Terracciano — è stato il primo vero esame per considerare l'effettivo valore della Triestina. Abbiamo dimostrato di essere una squadra solida e l'unico settore dove dobbiamo ancora migliorare è quello di centrocampo».

Roberto Labardi, già seduto sul pullman con

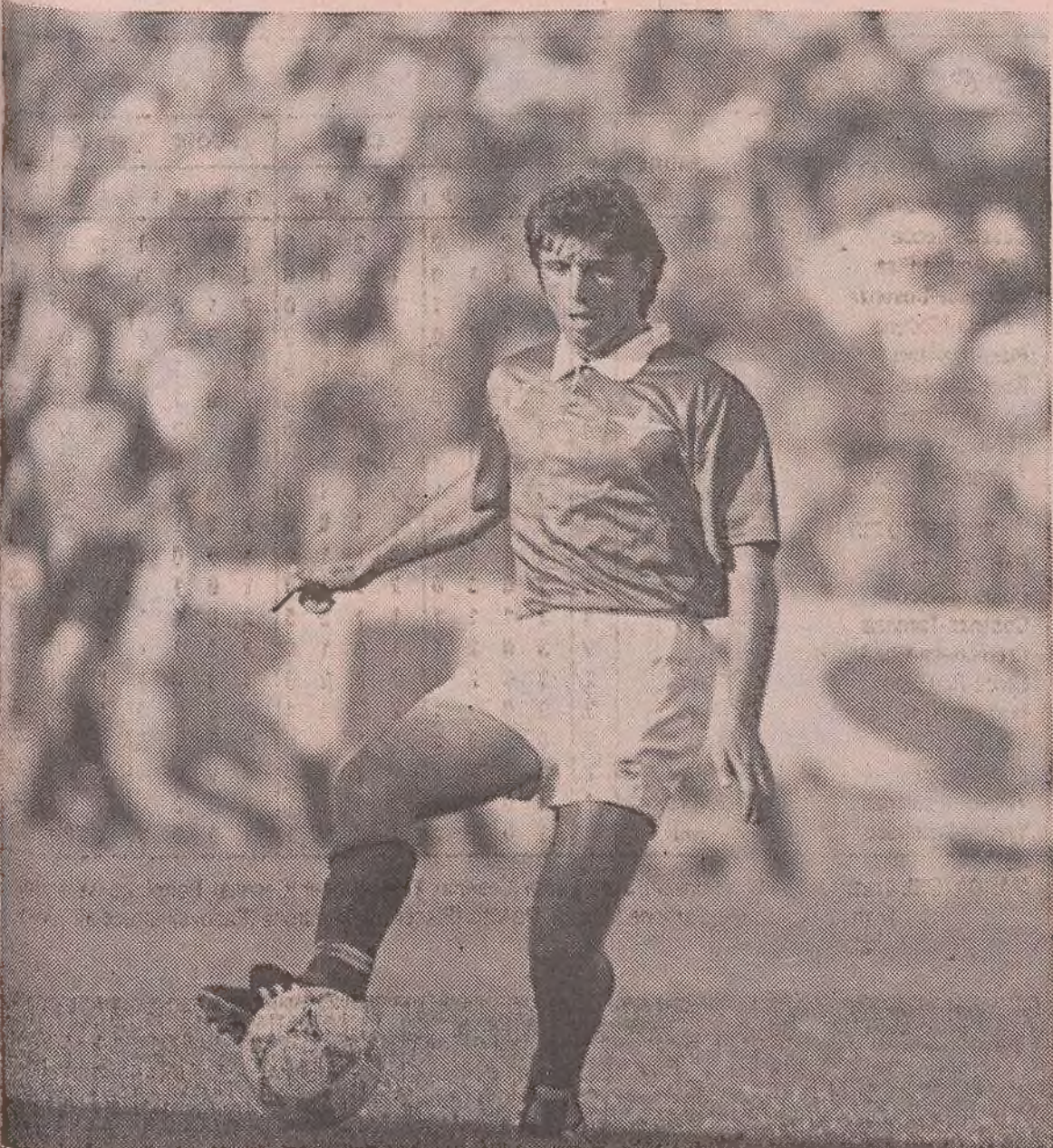
la borsa del ghiaccio sul ginocchio, sembra appena uscito da una lavatrice. «I nostri avversari ci hanno concesso molto spazio nel settore e in fase offensiva, quindi in contropiede ho potuto rendermi pericoloso in varie occasioni e creare grossi problemi alla retroguardia avversaria. Ma — si colloca sulla stessa linea dei compagni — un pareggio a Vicenza va considerato un risultato di grandissimo valore. In certi momenti la mia presenza è risultata importante per mantenere il possesso di palla, ma quando sarà il momento di gonfiare la rete certamente sarò presente in prima persona. Non sono ancora soddisfatto delle mie prestazioni — conclude il numero 11 alabardato — poiché posso fare ancora molto meglio».

Capitan Cerone era al suo rientro in squadra dopo due giornate di squalifica. La sua presenza al centro del pacchetto arretrato triestino si è sicuramente fatta sentire. I sostenitori alabardati hanno temuto seriamente per una sua possibile espulsione già nel corso della prima frazione di gara. «I difensori veneti hanno cercato in

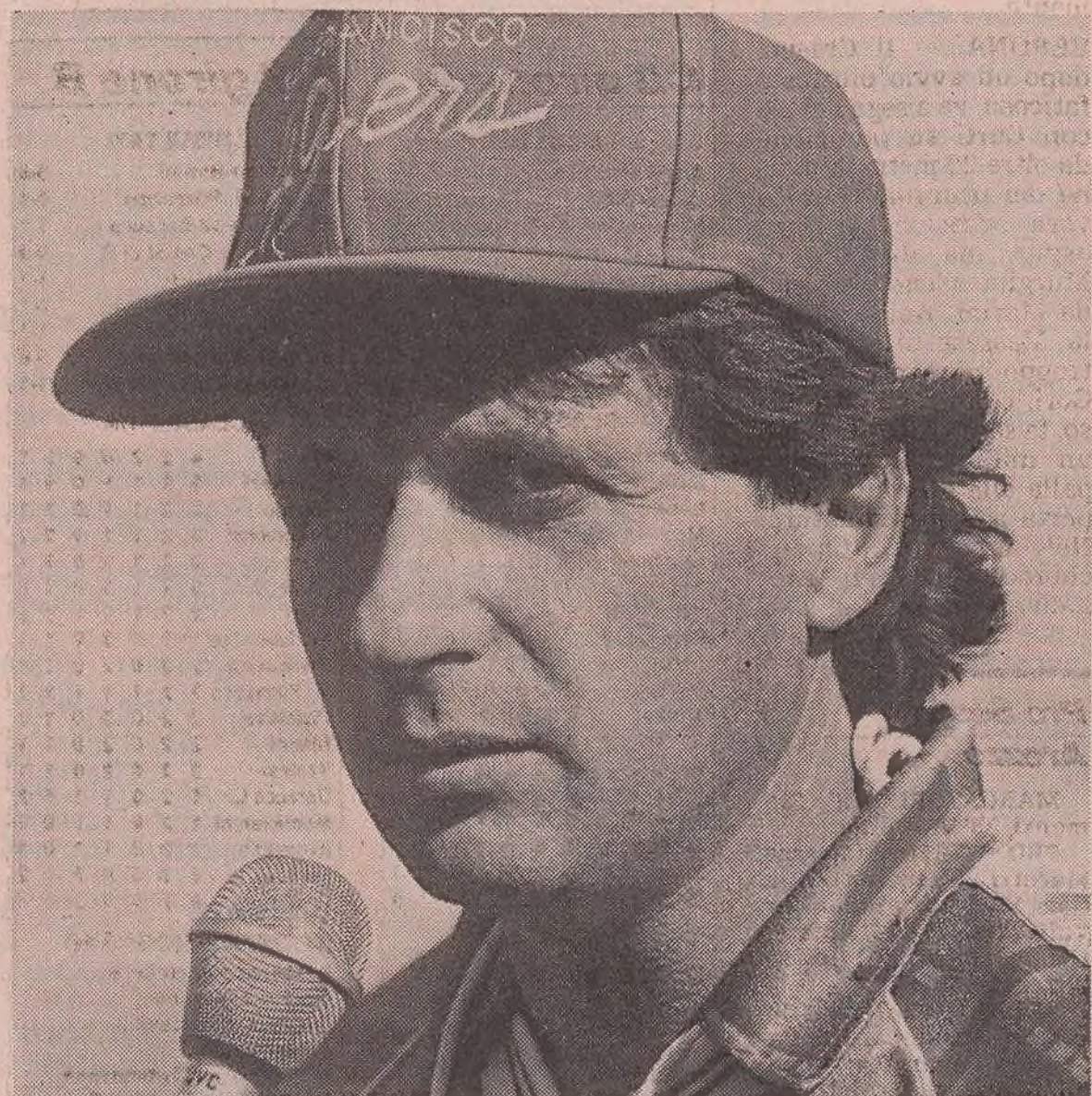
tutte le maniere di farmi espellere — conferma Ersilio Cerone —. Un avversario accanto a me si è gettato a terra ma io non ho fatto assolutamente niente. Tanto meno lo avrei colpito. Arbitro e guardalinee hanno visto molto bene la situazione e non hanno ritenuto di dovermi punire. Ritengo ottimo questo risultato — aggiunge il capitano — e credo che a questo punto la nostra squadra e quella avversaria si troveranno insieme nelle posizioni alte della classifica anche a fine stagione».

Nicola Salerno, direttore generale della Triestina, è soddisfattissimo per la prova dei suoi ragazzi. Ancora una volta la squadra da lui costruita in estate ha dimostrato di essere altamente competitiva. «Dire che sono soddisfatto è addirittura poco — ammette — poiché abbiamo giocato con una squadra di grandissimo valore e abbiamo «rischiato» di fare bottino pieno. Avessimo conquistato l'intera posta in palio non avremmo certamente rubato. Però — conclude Salerno — sono certo che potremo fare addirittura meglio in futuro».

d. b.



In alto Danelutti, ancora a segno con una cannonata micidiale su punizione; qui sopra Mezzini che in un paio di occasioni sotto rete non ha avuto fortuna.



Il mister alabardato Attilio Perotti ha vinto il confronto con il collega vicentino Olivieri. (Italfoto)

CALCIO



2-2

MARCATORI: 11' Masserdotti, 44' autorete di Candutti, 55' Masserdotti, 71' Zoch su rigore.

FORNITUD: Messina, Chermaz (Roici), Cerchi, Zoch, Ridolfi, Apostoli, Gabrioli (Pangher), Massetti, Cecchi, Calò, Iurincic.

SAN GIOVANNI: Gandolfo, Stigliani, Colautti, Ravalico, Candutti, Visintin, Sabini (Lussini), Bibalo, Masserdotti (Lippout), Zocco M., Prestifilippo.

TRIESTE — Davvero un gran cuore quello della Fortitudo. Un pizzico di fortuna, un arbitraggio talvolta incerto, un sacco di resistenza fisica, tanta voglia di fare e di correre per il campo. Anche a vuoto, non ha importanza.

Già, è proprio vero. A Muggia, il San Giovanni meritava veramente molto di più. Non tanto per il gioco espresso in campo, quanto piuttosto per tutto ciò che l'undici di casa non ha saputo far vedere. Ma alla forma-

GIRONE P / PARI CON LA FORTITUDO: L'AVVENTURA IN COPPA ITALIA CONTINUA

Il San Giovanni si accontenta

Una bella doppietta di Masserdotti permette ai rossoneri di uscire indenni dallo «Zaccaria»



Prestifilippo, a sinistra, è stato uno dei migliori in campo. Tra i protagonisti anche Davide Ravalico.



mero nove ospite si rialza da terra e si ritrova la sfera tra i piedi. Calcia senza perdere tempo ed è il raddoppio. Dieci minuti più tardi lo stesso Masserdotti fallisce il tris. Buono il suo tiro dalla sinistra, ma finisce sopra la traversa. Il San Giovanni ci riprova più volte, però manca ripetutamente lo specchio della porta.

Il pareggio arriva al 71'. La Fortitudo batte un corner dalla destra, il pallone penetra in una mischia sotto porta e l'arbitro fischia improvvisamente il calcio di rigore per un quanto mai dubbio fallo di mano. Zoch s'incarica del tiro. Breve rincorsa e il suo rasoterra si infila nell'angolo basso della rete alla sinistra di Gandolfo.

L'ultimo brivido arriva al 28' della ripresa. Colautti vede Messina fuori dei pali e ci prova dai 25 metri. L'illusione è quella del gol, ma il pallone sfiora la traversa e cade alle spalle della porta.

m. s.

GIRONE F / PASSA A SORPRESA IL VARMO

Il Monfalcone è fuori

3-3

MARCATORI: 8' Giorgi, 38' Fogar (rig.), 61' D'Antonio, 76' D'Anna G., 83' Raffaelli, 93' D'Anna S. (rig.).

MONFALCONE: Ferino, Giorgi, Volpi, Masutti (55' Marinelli), Blasi, Flaborea, Novati (58' Doria), Maccarone, Raffaelli, Milan, Fogar, All. Lupoli.

VARMO: Nadalin, Piuellio (32' Fasan), Grigio, Fongione, Tubaro, Zanello, D'Anna S., Bernardis, D'Antonio, De Bortoli (46' Burba), D'Anna G. All. Moruzzi.

ARBITRO: Comar, di Cervignano.

MONFALCONE — Una festa rovinata a tempo scaduto. E' stato così che il Monfalcone ha perso la qualificazione per il prossimo turno di Coppa Italia, che ha visto invece continuare proprio il Varmo per il maggior numero di reti realizzate al termine delle tre partite

del girone, terminate tutte alla pari. Una doccia fredda per giocatori, tecnici e tifosi al termine di una gara molto piacevole (di quelle che si vedono una volta ogni tanto) che aveva visto la formazione-baby del Monfalcone impegnarsi allo spasimo.

Prima rete in apertura con un bellissimo diagonale a fil di palo del terzino Giorgi, dopo una ragmatella di passaggi dell'avanguardia azzurra. La tifoseria si scalda e un minuto dopo Milan si vede parato in tuffo un ottimo tiro nell'angolo sinistro. Milan si ripete al 14' con un bolido leggermente deviato che si stampa sulla traversa e ricade in area piccola senza che nessuno riesca a sfruttarlo. Gran da fare di Blasi e Raffaelli a rubar palla nella difesa ospite, con la retroguardia

azzurra calma e tranquilla in ottimi disimpegni. Bella parata al 29' di Ferino su veloce incursione di Giorgio D'Anna e un minuto dopo Raffaelli non riesce a concludere un'ottima occasione da pochi passi. Al 38' Fogar lancia sul filo del fuorigioco Raffaelli che scavalca Nadalin e viene dallo stesso atterrato. Trasforma Fogar e il tempo si chiude con il Monfalcone ancora in attacco.

Secondo tempo con calcio fisico degli azzurri dopo dieci minuti e il Varmo ne approfitta per pareggiare. L'orgoglio però tira fuori le unghie e Raffaelli con un bellissimo pallonetto su lancio di Doria porta in vantaggio la sua squadra. E' l'apoteosi, ma dieci minuti più tardi il signor Comar fa la frittata.

Claudio Soranzo

GIRONE D / SCONFITTO IL TRIVIGNANO

Pro Gorizia promossa

La differenza reti le permette di passare al turno successivo

3-1

MARCATORI: al 30' Fadi, al 48' Pauletto, al 55' Butta, al 65' Drioli.

PRO GORIZIA: Cappelli, Ilteni, Della Negra, Bertolotti, Urdich (dal 66' Di Tora), Costantini, Pauletto, Di Benedetto, Fadi, Marega (dal 75' Conzutti), Drioli.

TRIVIGNANO: Contin, Zamaro, De Zottis, Rossi, Cuzzot, Pevero, Pavan, Pauletto, Butta, Fabbris, Butta.

ARBITRO: Minilli di Udine.

GORIZIA — La Pro Gorizia battendo per 3-1 il Trivignano è riuscita a passare il primo turno della Coppa Italia. La squadra goriziana, conclusa il girone a pari punti con l'Aquileia, è stata avvantaggiata dal maggior numero di reti

segnate. Contro il Trivignano i biancazzurri di Corosus si sono presentati in campo con una formazione rimaneggiata priva di due pedine per lei determinanti come Marchesan e Corao. Forse per questo la manovra della squadra è apparsa molto approssimativa con tanti, troppi, passaggi laterali e pochi affondi. A mettere in imbarazzo i padroni di casa sono stati anche gli avversari che si sono chiusi subito in difesa cercando di chiudere tutti gli spazi e rinunciando a qualsiasi velleità offensiva. Una tattica inconcepibile, visto che il Trivignano non aveva nulla da perdere in questo incontro dato che ormai era tagliato fuori dalla possibilità di qualificarsi per la seconda fase.

All'inizio della partita i goriziani hanno tentato una specie di pressing con Marega nelle vesti del trascinatore e con un lucido Di Benedetto che ha spinto a più non posso. La porta del Trivignano però sembrava stregata: al 5' Marega praticamente a porta vuota calciava alto, al 7' era Bertolotti a mandare la palla sul fondo da buona posizione, al 12' era il turno di Di Benedetto a fallire il bersaglio di testa, al 19' ci pensava Fadi a sbagliare una clamorosa occasione. Lo stesso Fadi si faceva però perdonare l'errore al 30'. Di Benedetto se ne andava sulla destra da dove crossava al centro. Fadi attorniato da un nugolo di avversari toccava il pallone con la punta del

pie, beffando tutti, e portando in vantaggio la sua squadra. Il primo tempo non regalava altre emozioni.

Al 48' Pauletto con un'azione personale raddoppiava. Un gol di classe con un pallonetto delizioso che sorvolava il portiere insaccandosi dolcemente. Al 55' doccia fredda per la Pro Gorizia. Butta dal limite in rovesciata (strepitoso!), infilava nel sette, con Cappelli fuori posizione. La Pro Gorizia però reagiva immediatamente e al 65' Drioli dopo una lunga fuga realizzava con un bel diagonale.

La Pro Gorizia tirava i remi in barca e pensava solo a controllare il risultato fino al fischio di chiusura.

Antonio Gaier

GIRONE O / AFFONDA IL COSTALUNGA

«Lupetti» senza problemi

Il mattatore dell'incontro è stato Pescatori, autore di una tripletta

1-3

MARCATORI: all'1', al 57' e al 80' Pescatori; all'89', su rigore, Gattinoni.

COSTALUNGA: Boniotti, Messina, Grimaldi, Chermaz (dal 46' Pelaschier), Manteo, Gandolfo, Casasola (28' Mergia), Marchesi, Bagattin, Gattinoni, Koren.

SAN SERGIO: Nardini, Bazzarra, Prestifilippo, de Boschi, Tremul, Coccoluto, Leghessa, Schlauch, Pasa (dal 46' Tentindo), Cotterle, Pescatori (dal 61' Maregal).

ARBITRO: Taiariol di Pordenone.

TRIESTE — Un assetto pronto per affrontare tutte le intemperie del prossimo campionato ha schiacciato, nell'avvincente derby, un astemio Costalunga. Jannuzzi,

l'allenatore del San Sergio, ha lasciato il terreno di gioco tutto contento. Difatti è stato un demiurgo, capace di trovare un ordine e un equilibrio, nell'organico della propria compagine, tale da ottimizzare l'efficienza. Dall'altra parte, la squadra di casa, allenata da Antonio, ha agito talora con determinazione in fase di costruzione della manovra, ma è mancata totalmente quando ha dovuto disporre una strategia di contenimento.

Il San Sergio parte subito all'arrembaggio. Quando la retroguardia del Costalunga è ancora intenta ad assestare le marcature, al 1' un maldestro pallone rimbalza in piena area. L'intero reparto guarda senza agire e il lesto Pescatori,

con una mezza rovesciata, insacca. La reazione dell'undici di Antonio è scomposta, priva di forze e quindi il San Sergio insiste. Al 6', ancora Pescatori prova il tiro dalla distanza, ma una deviazione prima e la traversa poi evitano il raddoppio.

Lo sfogo di Grimaldi si concretizza al 12' con una discesa sul fondo al termine della quale crossa in area; Bagattin gira la traiettoria in porta ma le braccia rapinatorie di Nardini parano in presa. Nella ripresa, al 51', una veloce triangolazione libera de Boschi il quale, in buona posizione, tenta un lussuoso pallonetto che sorvola di poco la traversa. Due minuti più tardi, lo stesso penetra sull'ala e poi calcia un traversone per Pescatori. L'attaccante colpisce di

prima e fredda il portiere. Al 60' l'azione si ripete: cross dal fondo e prodezza del solito Pescatori, incontentabile. Il Costalunga perde quindi le speranze, gioca senza una vera convinzione. L'incontro accusa un momento di stasi che viene scosso da un fulmineo contropiede di Bagattin all'87'. Questa volta è bravo Nardini a deviare, in uscita disperata, il tentativo dell'avversario. All'89' Gattinoni prepara il deterrente per l'esplosione di un violento tiro dalla distanza: la traversa viene scheggiata, ma un fallo in area obbliga Taiariol a concedere la massima punizione. Lo stesso Gattinoni trasforma con un colpo a mezz'altezza.

Michele Sinico

GIRONE E / A GRADISCA La Juventus di rigore va al prossimo turno

1-1

MARCATORI: al 18' Cresta, al 79' Braida su rigore.

ITALIA SAN MARCO: Furlan, Fedel, Clemente, Cecchet, Piani (dal 63' Silvestri), Surian, Battistin, Marassi (dal 57' Peroni), Raicovi, Cresta, Luxich.

JUVENTINA: Pascolat, Capotorto, Chizzolli, Trevisan, Pizzi, Kavs, Bastiani, Gandin, Tabai (dal 32' Peteani), Cecchetti (dal 82' Brumatti), Braida.

ARBITRO: Marconi di Trieste.

GRADISCA — Con il pareggio ottenuto a Gradisca contro una ottima Italia San Marco, la Juventus ha superato il primo turno di Coppa Italia al dan-

nato non badando al superamento del turno. Bella Italia San Marco, che già si candida per le prime posizioni in Eccellenza; la Juventus è pure una ottima formazione che in Promozione potrà dire la sua ma a Gradisca ha giocato a sprazzi. Al 18' Cresta si libera bene, servito da Luxich, e mette nell'angolo basso di Pascolat. Al 26' Marassi spara forte con Pascolat che para molto bene; al 27' traversa di Pizzi, riprende palla Cecchetti che colpisce il palo; al 40' Battistin riceve da Cresta e il suo tiro si stampa sulla traversa. Al 79' perla dell'arbitro che concede agli ospiti un inesistente rigore. Batte Braida e pareggio qualificazione per la Juventus con gradiscani già in forma campionario.

man. men.

GIRONE R Sanviteese brillante

2-1

MARCATORI: al 6' Piccolo, al 78' Nicodem, all'82' Tracanelli (r.).

SANVITESE: Scodeller, Bertolo, Cesco, Savian (Benvenuto), Schiabel, Tracanelli, Bertola (Cau), Stefanuto, Stocco, Mucic, Piccolo.

SPAL CORDOVADO: Defendi, Pusceddu, Botta, Bertola, Piana, Odorico, Bernava, Sclabas (Trevisan), Nicodem, Piasentin (Stefanuto), Ramundo.

ARBITRO: Petrucci di Cervignano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Prima vittoria stagionale per la Sanviteese al debutto casalingo.

GIRONE I / IN TRASFERTA Zucco liquida il Gonars con una bella doppietta

2-0

MARCATORI: al 50' su rigore e al 90' Zucco.

CORMONESE: Gruden, Mongelli, Corgnati, Scida (dal 60' Domini), Stacul, Petruz, Zulli (dal 72' Sosterio), Brandolin, Lorenzini, Zucco, Odina.

GONARS: Tomasini, Pellegrini, Barichello, Piccolotto, Gavin, Todaro, Del Piccolo, Del Frate, Ioan, Pez, Di Bert.

ARBITRO: Feltrin di Pordenone.

CORMONS — Con una bella doppietta di Zucco la Cormonese si impone sul Gonars in una gara che non rivestiva significati particolari. Le due squadre infatti erano matematicamente eliminate dalla manifestazione, es-

sendo state sconfitte entrambe dal Ronchi, e così la gara era quasi un match di allenamento.

L'incontro si è ravvivato solamente nella ripresa, quando i grigorosi, trascinati da Zucco e da Odina, hanno costretto gli ospiti alla resa. Nel primo tempo era stato il Gonars a mettere a repentaglio la porta di Gruden con Todaro al 33' e Pez al 42'. Al 50' Brandolin è stato vittosamente strattonato in area e Zucco ha potuto trasformare il rigore spazzando Tomasini.

Poi è stato lo stesso centrocampista a firmare il raddoppio con un'azione personale.

Tullio Grilli

GIRONE N Un poker a Fagagna

4-0

MARCATORI: 19', 30', 75' e 77' Matteo Straulino.

PRO FAGAGNA: Ziraldo, Pilosio, Micelli, Dreossi (Chittaro), Vit, Foschiani, Straulino M., Lizzi, Marcuzzi, Mirole (Causero), Bordignon.

SAN DANIELE: Straulino R., Castanetto, Malisano (Vidotti), Da Dalt (Mene-gno), Rocco, Dorigo, Di Giorgio, Zonta, Cesarini, Bais, Chivili.

ARBITRO: Scala di Pordenone.

FAGAGNA — Pro Fagagna a gonfie vele e San Daniele che deve rivedere qualcosa nel suo impianto di gioco per rendersi protagonista nel campionato che dovrà affrontare.

GIRONE G / A ZOPPOLA Al Porcia bastava il pari per superare il turno

1-1

MARCATORI: 12' Bianco, 27' Vignotto.

PORCIA: De Re, Fabbro Edoardo, Marcuz, Carlon, Fabbro Dario, Bellese, Cozzarin, Tondato, Bianco, Orciuolo (46' Valentini), Pentore.

ZOPPOLA: Battistutta, Massolin, Vettor, Mauro, Canton, Bet, Bolzot (46' Barile), Gasparotto, Vignotto, Scodeller, Zanut.

ARBITRO: Mesaglio di Udine.

ZOPPOLA — Il Porcia di mister Antonioti passa il turno di Coppa Italia imponendo il pari allo Zoppola. Una partita piacevole nella prima mezz'ora del primo tempo, nella quale si è visto un Porcia muoversi a tutto campo, giocare di prima ogni pallone, andando facilmente alla conclusione con le punte Bianco e Pentore. Lo Zoppola si difende

con grinta, rendendosi pericoloso in qualche occasione con Vignotto.

Nella ripresa il Porcia controlla la gara a centrocampo, cercando più volte di allargare il gioco sulle fasce con le entrate in campo della punta Valentini. Un neo per entrambe le formazioni sono le difese ancora con qualche problema di sincronismo. Hanno bene impressionato nelle file del Porcia il centrocampista Orciuolo e il difensore Fabbro Edoardo. Al 12' il Porcia va in vantaggio con Bianco. Tondato recupera palla sulla tre quarti, vede l'inserimento di un compagno al limite dell'area e gli passa la sfera, che con un abile pallonetto supera il portiere Battistutta in uscita, e trova facile preda per Bianco.

Roberto Ros

GIRONE Q «Mamuli» a valanga

1-13

MARCATORI: 3', 40' e 48' (rigore) Minim, 11' Cozzolino (autorete), 28' Candelari, 34', 52', 58' e 80' Clama, 57' e 59' Chiaruttini, 78' e 88' e 90' Pozzetto.

PASIANESE: Lardo, Rossi, Botton, Cozzolino, Degani, Lorenzetto, Candelari, Di Litta, De Profetis, Milocco, Canciani.

GRADISE: Attreuis (Francò), Casotto, Benvegnù Iaccarino, Zanon, D'Oriano, Marin (Pozzetto), Clama, Minim, Pozzetto, Chiaruttini.

ARBITRO: Mosca di Trieste.

PASIAN DI PRATO — La Gradese passa con una clamorosa vendemmia sul campo della Pasianese. Pozzetto, Candelari e Minim hanno siglato una tripletta ciascuno.

GIRONE A Tricesimo vittorioso

4-2

MARCATORI: al 44' su rigore Micheluzzi, Mauro (T.), al 47' Petrisi (T.), al 69' Micheluzzi (T.), al 74' Covacic (C.), al 78' De Paoli (C.), al 91' Micheluzzi (C.).

TRICESIMO — Brillante vittoria della neo-promossa Tricesimo, che debutta per l'ultima gara del girone A di Coppa Italia dirottando contro il Cussignacco.

GIRONE M / SORPASSO Grazie al rigore il Ruda supera il San Canzian

1-0

MARCATORE: al 38' Franti (r.).

SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Sartori, Zentil, Giacuzzo, Bulian, Puntin (46' Di Gioia), Bas, Mauro, De Iuri (46' Albanese), De Fabris.

RUDA: Sorato, Tosoratti, Narduzzi, Franti F., Rigonati, Murra, Faro, Deada, Fumo, Del Pin (77' Tassin), Franti (63' Portelli).

ARBITRO: Morosò di Udine.

BEGLIANO — Il Ruda ha

superato di misura il San Canzian con un gol su rigore di Franti nella prima frazione, meritando il risultato per la sua prestazione senz'altro più organizzata. I rossoneri, scesi in formazione ancora rimaneggiata per le assenze degli infortunati Bergamasco e Cocchiello (squalificati Mainardi e Trevisan), non sono riusciti a impensierire la difesa friulana più di tanto se si eccettua l'occasione del rigore nel primo tempo, sciupato da Bulian.

Fabio Bidussi

GIRONE L Maniago sconfitto

2-0

MARCATORI: 17' e 40' Mussoletto.

PRO AVIANO: Zanier, Wood, Roveredo, Cauz, Buoro, Carlot, Mussoletto (Zorati), Magris, Della Negra, Antoniazzi, Tazzi (Lombardo), All. Castellarin.

MANIAGO: Pagotto, Moni, Bonutto (Cartelli), Pascoli, Tavan, Bertolussi, Favan, Mazzoli, M. Zilli, Terreni, Bresanuzzi, All. D'Andrea.

ARBITRO: Lo Gioco di Udine.

GIRONE H / IN CASA La giovane Serenissima si piega al Tavagnacco

0-1

MARCATORE: 54' Caution.

SERENISSIMA: Sacchet, Fontanini, Genco, Magnis, Carta (58' Livotti), Fantini, Colavetta (46' Nonino), Fabbro C., Fabbro L., Montina, Miani.

TAVAGNACCO: Riva, Fabiani, Foschiano, Li-storti, Caution, Dario, Prosperi, Crivellini, Flocini (87' Scubla) Nicoletti, Grandis.

ARBITRO: Truant di

Maniago

PRADAMANO — Bel-l'incontro a Pradamano tra Serenissima e Tavagnacco: purtroppo per loro è il Valnatisone che passa il turno, avendo vinto tutti gli scontri nel suo girone. 1-0, quindi, per il Tavagnacco sui giovanissimi di casa, ma un ellogio a entrambe per l'impegno adottato nonostante le sorti fossero già segnate.

Michela Cerutti

GIRONE B Polcenigo indenne

0-0

FONTANAFREDDA: Gremese, Toffolo, Sfreda, Moras, Rumiel, Giordano, Bertolo, Di Franco, Dado (Bagnariol), Mascarin (Carlin), Battiston. All. Semenzato.

POLCENIGO: Fort, Marson, Barbieri, Vendruscolo, Blasoni, Sartor (Cosmo), Lorenzini, Perin, Cugliemin, Fabbro, Barbisin (Sciamanna), All. Morandin.

ARBITRO: Tavian di Cormons

GIRONE C / SUCCESSO Gemonese dai due volti più forte dei vivaisti

3-2

MARCATORI: 4' Londero, 42' Masiero, 14' s.t. Vidoni, 17' s.t. Marcolongo, 18' Dagnolo.

GEMONESE: Benvenuti, Mardero (Macuglia), Salatin, Morandini, Marcolongo, Tosoni, Tassotti, Parente, Londero, Forte, Vidoni.

VIVAIFATTOLE: Avolelo, Marchi Fabio, D'Andrea Nico, Fabbro, Marchi Gabriele, D'Andrea Denis, Dagnolo,

Marchi Federico, Masiero, Valentini, Truant (Moretti).

ARBITRO: Luciani di Cervignano.

OSOPPO — Luci ed ombre in una Gemonese che a una settimana dal campionato ha fatto la prova generale. La formazione giallorossa, discreta dal centrocampo in su, ha lasciato a desiderare in retroguardia.

Carlo Alberto Sindici

VOLLEY



DIVERSE LE NOVITA' DEL TORNEO INIZIATO IERI

Volley, è già campionato

FLASH

Rally d'Australia: Auriol fa il vuoto

PERTH — Le due Lancia del Martini Racing condotte da Didier Auriol e Juha Kankkunen hanno chiuso al comando la seconda tappa del Rally d'Australia, valido come ottava prova del campionato del mondo marche e decima del mondiale piloti. Auriol e Ocelli, mattatori di questo mondiale 1992, anche sulle viscere delle piste australiane non hanno avuto nessun problema a dilatare il vantaggio su tutti gli avversari. L'unico a salvarsi è stato Juha Kankkunen che ha recuperato dalla quarta fino alla seconda posizione. Classifica dopo la seconda tappa: 1) Auriol-Ocelli (Lancia Martini) a 1'06"; 2) Kankkunen-Piironen (Lancia Martini) a 1'21"; 3) Vatanen-Berglund (Subaru Legacy) a 1'21"; 4) Sainz-Moya (Toyota Celica) a 1'53"; 5) Bourne-Freeth (Subaru Legacy) a 6'06".

Atletica: lo «junior» Smith eguaglia il record nell'alto

SEUL — Si è conclusa allo stadio olimpico la quarta edizione dei mondiali juniores di atletica leggera. Nell'ultima giornata, sottolineata dall'impresa del britannico Steve Smith che con la misura di 2,37 ha eguagliato il record del mondo del salto in alto, gli azzurri hanno raccolto due settimi e due ottavi posti. Michela Hafner si è classificata settima nei 5 chilometri di marcia. Identico piazzamento per la staffetta maschile 4x100 donne e il quartetto 4x400 uomini.

Atletica, mezza maratona: bronzo alla Munerotto

NEWCASTLE — Dopo l'oro e il bronzo conquistati dalla squadra juniores e da Francesco Ingargiola, un'altra medaglia di bronzo è andata ad arricchire il bottino dell'Italia al primo campionato del mondo di mezza maratona (km 21,097). Lo ha ottenuto Rosanna Munerotto a conclusione di una gara molto volitiva e condotta su ritmi elevati che, hanno fruttato all'atleta della Sipos Fiat Snia la nuova miglior prestazione italiana sulla distanza con il tempo di 1.09.38 (precedente: Emma Scaunich 1.11.26).

Rugby: così gli incontri della prima giornata

Risultati della prima giornata del campionato di rugby di serie A: Serie A1; Benetton-Treviso-Panto San Donà 23-14; Lloyd Italico Ro-Bilboa Piacenza 46-5; Mediolanum Milano-Record Casale 81-19; Scavolini l'Aquila-Amatori Catania 14-16; Sparta Informatica-Simod Petrarca 17-25; Delicias Parma-Fly Flot Calvisano 22-21.

Classifica: Mediolanum, Lloyd Italico, Benetton, Simod Padova, Amatori Ct, Delicias 2 punti, Scavolini, Sparta Inf., Panto San Donà, Bilboa Pc, Record Casale zero.

Baseball, finale play-off: si qualifica la Telemarket

BOLOGNA — Nella quarta partita della serie di semifinale, giocata sabato sera a Parma, la Telemarket Rimini ha battuto la Cariparma per 3-1. Con tre vittorie su quattro incontri giocati la Telemarket Rimini si qualifica per la serie finale per lo scudetto contro l'Eurobuilding Bologna.

BOLOGNA — C'era un tifo da stadio ieri pomeriggio nei Palaport dove si è disputato il primo turno del campionato di pallavolo di serie A. A dimostrazione del fatto che la delusione della nazionale alle Olimpiadi di Barcellona non ha mietuto vittime tra i numerosissimi fans di una disciplina sportiva in crescendo, gli spalti dei palazzetti erano al tutto esauriti. Dopo l'anticipo televisivo di Panini Modena-Sisley Treviso con l'esordio di Bernardino sulla panchina dei modenensi e l'anticipo di serie A2 tra Latte Giglio e Com Cavi Napoli ieri pomeriggio è stato finalmente tagliato il nastro inaugurale del 48/o campionato.

Oltre al debutto dei campioni in carica della Maxicon Parma, c'era grande attesa soprattutto per la prima prova delle favorite allo scudetto '92-'93 con in prima linea Sisley, Misura Mediolanum Milano e Messaggero Ravenna, seguite da Sidis Baker Falconara, Alpitour Dieseljeans Cuneo, Panini, Gabeca Montichiari e Petrarca Padova. Tante le novità, a cominciare dal trasloco della Mediolanum, allenata quest'anno dal trentaseienne argentino Raul Lozano: le partite della stagione regolare verranno giocate infatti al Palalido, vecchio impianto che già ospitava la squadra quando era ancora Gonzaga. Nelle scorse annate la Mediolanum aveva giocato al Palatrussardi. Con la novità Tande la Mediolanum, ha affrontato l'Olio Venturi Spoleto, che ha dovuto rinunciare all'americano Ivie e al palleggiatore Selvaggi.

I campioni della Maxicon Parma guidati da Bebetto hanno esordito a Falconara contro la Sidis Baker diretta da Marco Paolini che ha messo in mostra l'alzatore azzurro Ferdinando De Giorgi e gli stranieri Laurent Tillie, il nazionale francese tornato a Falconara dopo cinque anni, e il croato Nurko Causevic.

A Roma è stato festeggiato il ritorno del grande volley nella capitale: la Lazio si è trovata di fronte il Gabeca Montichiari, forte dell'innesto del brasiliano Negro. A Firenze la Centro Matic ha fatto il suo esordio in A1 contro l'Alpitour Dieseljeans Cuneo. Il quadro è stato completato con la sfida tra Jockey Schio e Messaggero Ravenna e lo scontro tra il Petrarca Padova e l'Aquater Brescia.

In A/2, dopo l'anticipo tra Reggio Emilia e Napoli, ieri pomeriggio si sono fronteggiati Moka Rica Forlì e Volunta Asti, San Giorgio Mestre e Fochi Bologna, Spal Ferrara e Popolare Sassari, Aspc Bari e Scaini Catania, Agrigento e Tomei Livorno, Ingram e Carifano Fano, Virgilio Mantova e Codyeco S.Croce.

Ma, più dei giocatori, i protagonisti a sorpresa in tutti i parquet nazionali sono stati gli emendamenti alle regole di gioco ratificati al Congresso di Barcellona '92 ed elaborati dal Cqn, settore arbitri e osservatori. Si tratta di modifiche, chiarimenti e rettifiche al regolamento destinate a rivoluzionare non poco il gioco attuale della pallavolo. Nonostante il consiglio federale abbia deciso che tali emendamenti vengano applicati con l'inizio di tutti i campionati, prima del fischio d'inizio delle partite gli arbitri hanno comunicato che l'applicazione dei provvedimenti è stata sospesa in attesa di un adeguato allenamento non solo degli atleti ma anche di arbitri e tecnici. Tra le novità previste che vedremo applicate tra breve meritano un cenno almeno un paio. Secondo quanto deliberato al Congresso di Barcellona nelle azioni di gioco i giocatori potranno toccare la palla con qualsiasi parte del corpo al di sopra e ivi incluso il ginocchio. Oltre a ciò è stato stabilito che nel caso di pareggio 14-14 durante il set decisivo il gioco verrà fatto continuare fino a che non verrà raggiunto — senza limite di punteggio — un vantaggio di due punti da parte di una delle due squadre. Il contatto con la rete infine verrà considerato fallo soltanto quando l'azione di gioco si troverà nella zona d'attacco.

A prima vista vista sembrano cosucce da poco. In realtà dal momento che il tocco con il ginocchio verrà considerato regolare in futuro si dovrà forse rivedere tutta la tecnica difensiva. Il vantaggio dei due punti nei set decisivi eliminerà una buona volta finali di partita con esiti spesso scontati e ingiusti.

Nel mondo della pallavolo insomma la rivoluzione è già cominciata. Il prossimo appuntamento con le novità e le sorprese ora è fissato a dicembre mese in cui si rinnovano le cariche federali. Si attendono nuove infine anche dal coach della nazionale Julio Velasco il cui contratto scadrà nei primi mesi del prossimo anno. Contattato dalla nazionale canadese e da un blasonatissima università statunitense che gli hanno offerto contratti da capogiro, Velasco ha già posto le sue condizioni per restare in Italia. O si cambia, o non se ne fa nulla.

SUL CAMPO I risultati di A1 e A2

BOLOGNA — Risultati della prima giornata del campionato di serie A maschile.

A1: Sidis Falconara-Maxicon Parma 1-3; Misura Mediolanum-Venturi Spoleto 3-0; Lazio-Gabeca Montichiari 0-3; Petrarca Padova-Aquater Brescia 3-2; Jockey Schio-Messaggero Ravenna 0-3; Centro Matic Firenze-Alpitour Cuneo 0-3; Panini Modena-Sisley Treviso 2-3 giocata sabato.

A2: Giglio Reggio Emilia-Com Cavi Napoli 3-0 giocata sabato; Moka Rica-Asti 3-0; San Giorgio Mestre-Fochi Bologna 0-3; Spal Ferrara-Banca Pop. Sassari S. Antico 0-3; Gallo Bari-Scaini Catania 3-2; Agrigento-Tomei Livorno 0-3; Ingram Città di Castello-Carifano Fano 2-3; Virgilio Mantova-Codyeco S.Croce 3-0.

CICLISMO / MONDIALI JUNIORES

Dopo Bugno, un altro trionfo

ATENE — Nuovo trionfo italiano ai mondiali juniores di ciclismo. Il diciassettenne siracusano Giuseppe Palumbo ha vinto per distacco la prova su strada davanti al salernitano Pasquale Santoro e al belga Franck Vandenroucke. Quarto un altro azzurro, Federico Tozzo, che ha regolato la volata del gruppo. Nella prova su strada femminile, vinta dalla tedesca Hanka Kupfernagel, sesta Silvia Bordigoni e nona Claudia Cirino.

Dopo Fabio Casarelli e Gianni Bugno, ecco Giuseppe Palumbo: per il ciclismo italiano è trionfo completo. A nessuno era mai riuscito il tris Olimpiadi-Mondiali professionisti-Mondiali juniores. E se Casarelli (che, dopo aver declinato l'offerta

della Gatorade di Bugno, dovrebbe accasarsi con l'Arioste di Argentina) rappresenta assieme a Davide Rebellin l'immediato futuro, Giuseppe Palumbo è il domani.

Cominciata con una mezz'ora di ritardo per problemi di traffico stradale, la corsa è stata falcidiata da una caduta al secondo degli otto giri: circa metà dei 206 partiti si è fermata. Il momento decisivo è scattato al sesto degli otto giri previsti quando il francese Delbove è andato all'attacco ed è stato raggiunto da Palumbo e Santoro a loro volta controllati dai francesi Perquie e Salmon.

Con il gruppo bloccato da Poli, Mori e Dante, il quintetto di evasi ha avuto via libera. Palumbo e Santoro hanno fatto un'andatura infame che ha escluso Delbove e Perquie, mentre Salmon s'è staccato per una foratura in discesa. Il testa a testa tra Palumbo e Santoro ha così infiammato il finale.

Alla fine l'ha spuntata il più giovane degli azzurri, Giuseppe Palumbo, campione italiano allievi lo scorso anno e vincitore della Coppa d'Oro. L'argento del salernitano Santoro ha poi arrotondato il successo. Minor fortuna hanno avuto le ragazze: la Luperini, caduta dopo quattro chilometri, ha resistito ma non ha potuto battersi al suo livello. Via libera così alla tedesca Hanka Kupfernagel che ha battuto in volata la francese Chevanne-Brunel, l'olandese Borst e l'altra francese Salvatet sue compagne di fuga. Nella volata del gruppo Silvia Bordigoni ha ottenuto la decima piazza, migliore delle azzurre.

Ordini d'arrivo: uomini: 1) Giuseppe Palumbo (Ita) che ha percorso km 124,4 in 3h16'11" alla media oraria di km 38,046; 2) Pasquale Santoro (Ita) a 29"; 3) Franck Vandenroucke (Bel) a 37"; 4) Federico Tozzo (Ita) a 41"; 5) Marcus Zberg (Svi) s.t. Donne: 1) Hanka Kupfernagel (Ger) che percorre km 61,3 in 1h46'06" alla media oraria di km 34,069; 2) Elisabeth Chevanne-Brunel (Fra) s.t.; 3) Marion Borst (Ola) s.t.; 4) Marilene Salvatet (Fra) s.t.; 5) Regina Schleicher (Ger) a 38".

CICLISMO / MONDIALI MILITARI

La crono parla francese

Gli italiani costretti ad accontentarsi della terza piazza

PORDENONE — Mattinata intensa quella di ieri per la prima gara del 10/o campionato mondiale militare di ciclismo. La cronometro a squadre di km 70,990 ha avuto inizio alle 9.30 con partenza dalla periferia di Pordenone. Alla prova hanno partecipato i quartetti di undici nazioni (Belgio, Germania, Stati Uniti, Francia, Olanda, Polonia, Cecoslovacchia, Italia, Austria, Romania, Tunisia). Purtroppo il mancato arrivo in tempo utile di Russia e Spagna non ha consentito di arricchire il numero dei paesi partecipanti, le cui squadre hanno preso il via con intervalli di due minuti l'una dall'altra.

Partendo da La Comina di Pordenone il percorso si è sviluppato lungo la strada per Maniago e ritorno. La squadra italiana ha perso un elemento

(Mondini) subito dopo la partenza, colpito da crampi. Un handicap non indifferente per la condotta strategica della nostra formazione. A metà percorso la situazione era pressoché identica a quella che poi è stata la classifica finale. Al primo posto si è classificato il quartetto francese con il tempo totale di 1.21.36, seguito da quello austriaco (1.21.54) e da quello italiano (Mondini, Colombo, Molteni e Verzi) con il tempo complessivo di 1.22.06. La classifica vede nell'ordine Cecoslovacchia, Germania, Belgio, Polonia, Olanda, Stati Uniti, Tunisia e Romania. Le formazioni messesi in luce ieri sono state premiate dal generale Otti, comandante la brigata corazzata Ariete, e dal vicepresidente della federazione italiana ciclismo Sinoppi.

Un grande pubblico, autorità e personalità del ciclismo hanno fatto da cornice sabato pomeriggio alla cerimonia di apertura. Il velodromo Bottecchia di Pordenone era pieno in ogni ordine di posto. Le bande militari della Pozzuolo del Friuli e della Brigata Ariete hanno aperto la manifestazione con l'esecuzione di alcuni brani.

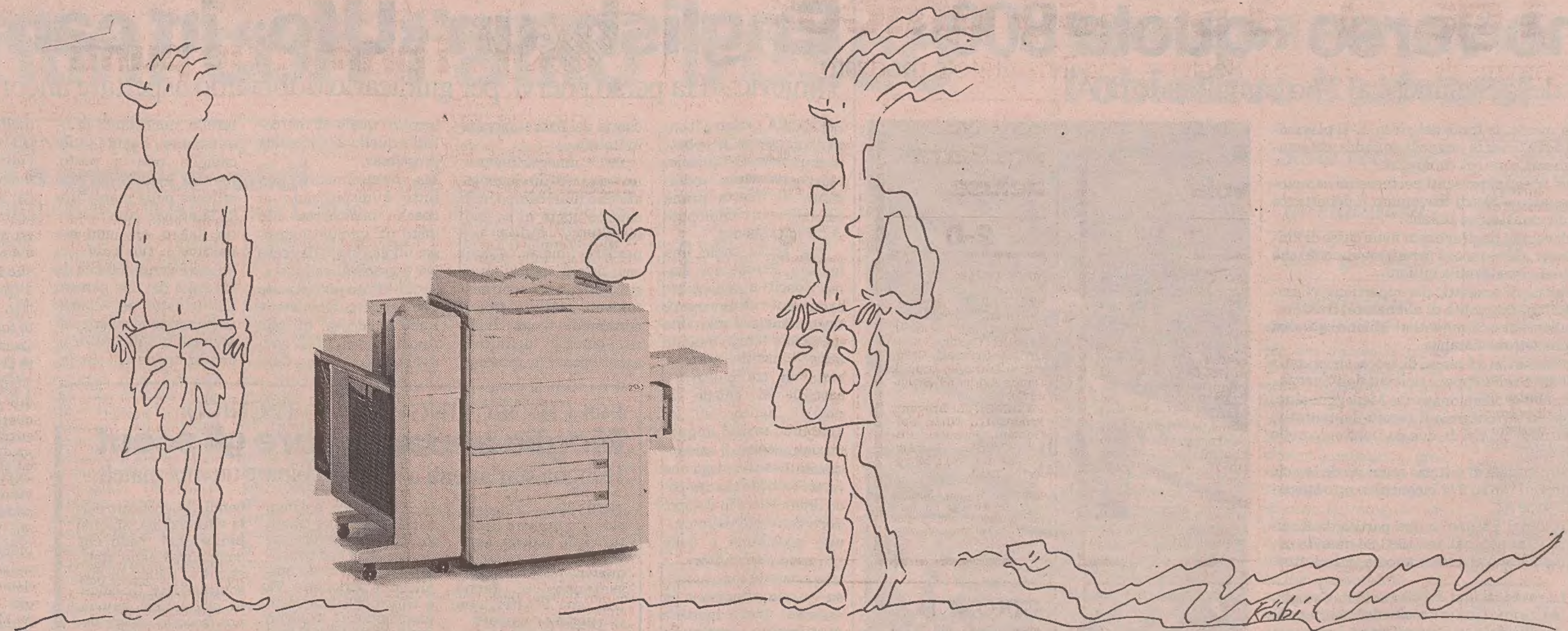
Quindi è stata la volta dei balletti di ginnastica ritmica della polisportiva di Roraigrande e di danza moderna «Blue Wings Dance Group» di Portogruaro.

Sono poi entrate le rappresentative delle tredici nazioni partecipanti — Italia, Francia, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Usa, Tunisia, Belgio, Austria, Germania, Olanda (Russia e Spagna non erano fisicamente presenti per un ritardo nell'arri-

vo a Pordenone) — che si sono schierate al centro del velodromo per presenziare all'alzabandiera del Cism, atto formale di apertura dei giochi. Il comandante del 5.o Corpo d'armata ha indirizzato, a nome del capo di stato maggiore della Difesa e dell'esercito, un saluto di benvenuto alle delegazioni straniere e un augurio di buona permanenza tra la gente del Friuli, le Forze armate italiane e le unità del 5.o Corpo d'armata.

Anche il sindaco di Pordenone Cardin si è detto orgoglioso di ospitare il mondiale di ciclismo, augurando agli atleti i migliori risultati.

Ha concluso gli interventi il rappresentante del Cism, Joseph Potin, che ha sottolineato come lo sport sia elemento di unione per consolidare l'amicizia tra i popoli.



Le nostre fotocopiatrici fanno invidia alla natura.



Con una fotocopiatrice Toshiba, in ufficio cambia tutto. Cambia l'aria che respirate, perché non ci sono più fuoriuscite di polvere da toner e le emissioni di ozono sono decisamente al di sotto dei limiti indicati dalla CEE. Cambia il ritmo di lavoro, perché in un minuto, con una 2510, vi trovate ben 25 fotocopie già fatte.

Cambiano piacevolmente le vostre abitudini, perché potete finalmente usare molti tipi di carta, delle grammature e degli spessori più diversi: compresa la carta riciclata. E cambia

positivamente anche il vostro umore. Perché con una Toshiba fila sempre tutto liscio, senza continue interruzioni e senza fastidiose crisi di rigetto. Fotocopiatrici Toshiba: più qualità al lavoro, più verde la vita.



REAN COMPUTERS S.p.A.
34123 TRIESTE - Via Campo Marzio, 6
Tel. 040/30409 - 303501 - 303817

TOSHIBA

Le fotocopiatrici che migliorano il clima aziendale.



STEFANEL / LA RESA DOPO UN AVVELENATO FINALE

La Knorr in brodo di giuggiole

Senza l'infortunato Meneghin, con Fucka malinconico spettatore, il divario è troppo netto

STEFANEL / KO
Palasport bolognese
tabù che resiste

Commento di
A. Cappellini

BOLOGNA - L'impresa non è riuscita. Il palasport dello sport bolognese resta, ancora una volta, tabù per le schiere biancorosse. D'altra parte se impresa ci fosse stata sarebbe stata di un livello davvero eccezionale, perché le premesse erano, già prima dell'inizio dell'incontro, tutt'altro che confortanti. Innanzitutto l'innata assenza di Meneghin: evidentemente Dino non è riuscito a recuperare la botta subita giovedì scorso in Coppa e, sicuramente, la sua mancata presenza, conosciuto il suo carattere e la sua capacità di soffrire, significa che il risentimento alla spalla era davvero troppo forte.

Un'assenza che si è aggiunta a quella già abbondantemente prevista di Fucka, messo a referto ma seduto in panchina a fare lo spettatore di prima fila. E, infine, l'assenza di English. L'americano ha giocato una buona fetta di partita ma mai, o quasi mai, è entrato nel clima giusto. Non è certamente il caso di dare, in questo momento, giudizi categorici, saranno necessari, ed utili soprattutto, altri esami: resta il fatto che A.J. è apparso spaesato, incerto su da farsi, mai in grado di inserirsi nel gioco della squadra. Non solo in qualche occasione si è addirittura «coffeso» da un irriverente comportamento da parte degli avversari.

Giova ripeterlo, comunque: nessuna condanna, ma attesa di un apporto più sostanzioso, più fattivo, più importante per la squadra. Per esempio la marcatura assillante praticata all'inizio su di lui da Coldebella, non è stata altro che un normale marcamiento, quello che ge-

neralmente si applica su un giocatore considerato importante: ebbene è bastata questa pressione per confondere il ragazzo di Washington. Se vorrà, come ha ripetutamente affermato, restare in Italia dovrà abituarsi a queste situazioni e superarle facendo leva sulla sua indubbia classe. Esame rimandato, quindi. A mercoledì in Coppa e a domenica prossima in campionato.

Nelle file della Stefanel ci sono, comunque, già elementi che hanno fatto e superato il rodaggio: Bodiroga è stato, per esempio, l'interprete di una grandissima esibizione, sul duplice fronte del costruttore di gioco e di realizzatore. Indubbiamente una grande conferma, una grande soddisfazione per il giocatore stesso e per chi ha avuto fiducia in lui. Pilutti: il capitano ha trovato il suo «habitat», per così dire, riesce ad essere presente, nel gioco molto più di quanto lo sia stato nei mesi passati. Di Cantarello non varrebbe la pena nemmeno di parlare: nonostante il male alla caviglia ha tenuto il campo positivamente, vincendo quasi sempre il duello con i lunghi bolognesi (due dei quali, tra l'altro, sono stati costretti al quinto fallo). Meno positivi i due giovani centri, Pol Bodetto ed Alberti: per loro è necessaria ulteriore esperienza di A1. Bianchi e De Pol hanno giocato onestamente, con alti e bassi, semmai da rimarcare la marcatura efficacissima di Dacio su Danilo, nella seconda metà dell'incontro.

Impresa non riuscita, si diceva, per tante ragioni: resta il fatto che la Stefanel ha mostrato in qualche importante tratto di partita di avere tutte le migliori basi di partenza per percorrere una strada importante.

82-70

KNORR: Danilovic 19, Morandotti 17, Coldebella 15, Carera 11, Wennington 10, Moretti 5, Brunamonti 5, Marcheselli, Binelli, Brigo.

STEFANEL: Bodiroga 23, Pilutti 13, Cantarello 11, De Pol 8, English 8, Bianchi 4, Pol Bodetto 2, Alberti 1, Budin, Fucka n.e.

ARBITRI: Colucci di Napoli e Zuccherelli di Nuoro.
NOTE: tiri liberi Knorr 24 su 31, Stefanel 22 su 30; usciti per cinque falli Binelli, Carera, Alberti e De Pol; tecnico a Coldebella. Tiri da tre: Knorr 4 su 9, Stefanel 2 su 13.

Servizio di
Severino Baf

BOLOGNA — Una Stefanel vestita con le pezze cerche (l'avocazione) della grande squadra e ogni tanto la trova, ma i suoi handicap sono troppi per chiederle unamanente di più. Meneghin, sofferente alla spalla destra, non può festeggiare il suo 27.º compleanno con la pallacanestro, Fucka è un malinconico spettatore in panchina per onore di referto.

Debutano così Pol Bodetto, il quale non è comunque un giovane di primo pelo, e un pulcino, Ian Budin: presentarsi al «Madison» bolognese a soli 17 anni non è da tutti. Altro grande assente, con lo spirito e con il corpo, English. Al di là del misero bottino (otto punti, frutto di un complessivo 3 su 9 da due, 0 su 3 da tre e 2 su 4 dalla lunetta) c'è da sottolineare che «A.J.» si è sentito leso nella sua maestà, atteggiamento che dovrà rivedere nel campionato italiano.

La morsa nella quale è stato stretto non è stata certo gentile (lo testimonia un vistoso strappo alla maglietta), tuttavia non può permettersi di fermarsi come ha fatto nel secondo tempo attendendo il fischio dell'arbitro, farsi rubare palla e poi commettere fallo, pe-

Le note più liete da Cantarello

che ha massacrato Binelli

e Carera, e da Bodiroga che

in campo pare già un leader

ralto ritenuto intenzionale. Alla squadra, in ogni caso, non ha fatto difetto il temperamento e la Knorr è potuta andare in brodo di giuggiole solo nel velenoso finale, nonostante Cantarello avesse «massacrato» i suoi avversari, tanto da costringere alla resa sia Binelli sia Carera.

La partita degli yuppies del basket, fra duelli diretti e indiretti, ha dato ragione soprattutto a Bodiroga, semplice e redditizio predicatore della palla a spicchi. Un primo tempo magistrale per sagacia tattica, intuizione e la responsabilità del leader quando la squadra aveva bisogno di lui. D'altronde le cifre complessive parlano eloquentemente: 8 su 10 da due, 1 su 3 da tre, 4 su 5 nei personali, quattro rimbalzi. Come dire: la fortuna di aver talento non basta, bisogna aver talento per la fortuna.

Un discorso simile per Danilo, di due anni più vecchio e con alle spalle tanto sudore e molti allori europei. Per arrivare a un certo livello ha lavorato come in fabbrica, sette ore al giorno, e quando non aveva molta voglia di sgobbare, l'allenatore Vujosevic lo prendeva a calci nel sedere. Adesso guadagna seimila dollari a centimetro — che fanno in totale un milione e 200 mila — per cui la sua prestazione deve essere adeguata. Eppure nel primo tempo l'ex stella del Partizan è stata offuscata da un mastino irriducibile. Tanjevic ha avuto buon fiuto nell'affidare Predrag a Pilutti. Claudio non solo è riusci-

to a limitare questa forza della natura ma si è distinto anche in alcune pregevoli esecuzioni.

La lotta sembrava impari, almeno osservando le formazioni: la Knorr fornita di ogni ben di Dio con otto uomini intercambiabili, mentre la Stefanel doveva fare di necessità virtù. Bologna, pur disponendo di una fabbrica di giganti, ha sofferto incredibilmente Cantarello, che ha distribuito stoppate, recuperato palloni e conquistato ben dieci rimbalzi. La buona mano di English, abbastanza sereno nelle prime battute (3 su 4), è una difesa individuale azzeccata che ha annesso le idee agli emiliani hanno permesso alla Stefanel di reggere più che dignitosamente il confronto per i primi 6' (13-13), poi alcune ingenuità di Alberti e Pol Bodetto sono costate care ai biancorossi che sono andati sotto i dieci lunghezze al 13' (28-18) sotto l'imperverare di Carera.

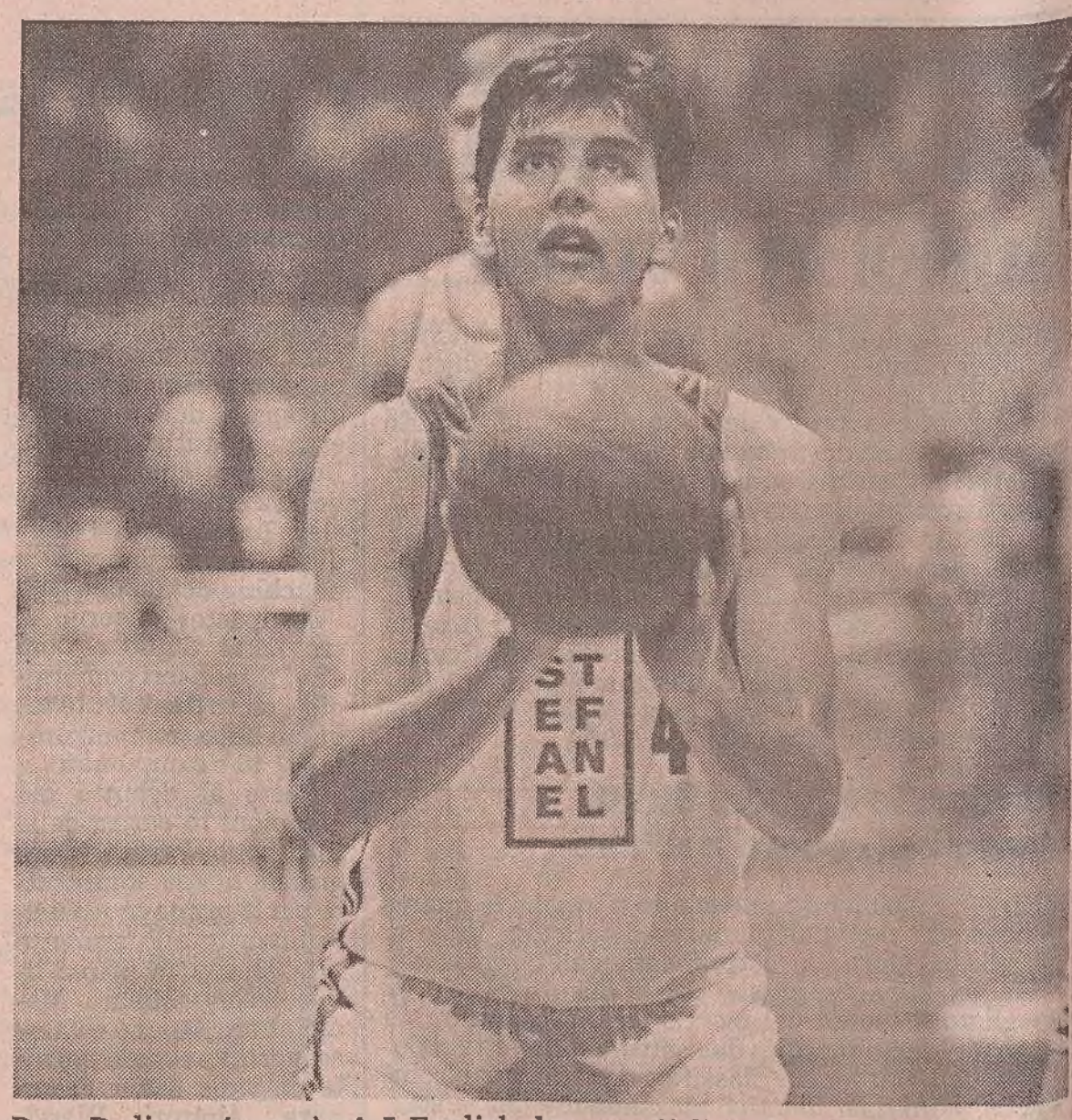
Un provvidenziale Bodiroga, con due entrate fenomenali, riduceva il distacco: tutto lavoro vanificato poiché English, travolto dal furore di risolvere da solo ogni problema, sparacchiava a salve da distanze impossibili. A Boscia non rimaneva altro che rifugiarsi in una zona adattata.

Il fatto di vedere De Pol in posizione di pivot a marcare il possente bosciano Wellington, può rendere l'idea dell'arte di arrangiarsi. Lo stesso Sandro-ariete, quel magnifico ladrone di Pilutti, riaprivano ogni discorso dopo venti primi. Lo scout segnalava le defi-

cienze triestine nelle troppe concessioni a Coldebella (10 punti), in qualche pallone perso di troppo, in una insoddisfacente situazione ai tiri liberi. Fra le tante recriminazioni della gara aggiungiamoci, a riaprire le ostilità, un'occasione più unica che rara sprecata da English (solo soletto sotto canestro) che deve aver fatto tremare sulla sedia il suo procuratore Dal Cin.

Se la prima frazione di gioco era, tutto sommato, accettabile, la seconda nasceva all'insegna del caos totale. Un tecnico attribuito a Coldebella, tipo nervosetto, e la Stefanel si portava a meno 3 (32-39), una fortuna da mettere assieme ai numerosi falli accumulati dai lunghi avversari. Non basta, Binelli si palleggiava sulle ginocchia e Trieste non era capace di sfruttare il momento favorevole. Il castigo, inevitabile, giungeva per una «bomba» di Danilo: né servivano da incentivo i quattro falli di Wellington, Binelli e Carera. Ettore Mesina gettava nella mischia il giovane Brigo, però era un tiracchio dalla distanza di Coldebella a piegare le gambe ai biancorossi (53-43 al 6'). Moretti imprecabile dalla lunga distanza, quindi Morandotti non aveva cuore e mandava la Stefanel a meno 15 (58-43 all'8').

A metà del secondo tempo una fiammella di speranza grazie a Bodiroga, poi uno striscione di ricordeva che c'è «un solo Brunamonti». E in effetti l'intramontabile «Bob» rischiava le vertebre in un'entrata con avvitamento guadagnandosi pure un tiro supplementare. La partita finiva praticamente qui, nonostante «sperietti» poco simpatici fra lo stesso Brunamonti ed English. Da registrare due piccole soddisfazioni personali: un bel centro di Pol Bodetto e 80' di felicità (relativa) per Budin.



Dean Bodiroga (sopra) e A.J. English: la nota più lieta e quella più triste della Stefanel vista ieri a Bologna.



QUANDO LA PALLACANESTRO DA' I NUMERI

Dino verso «quota 800»

Il pivot della Stefanel è al 27.º campionato di A

- 1 Indica la mente, la fonte del gioco. E' il playmaker che deve tener in pugno la squadra, chiamare gli schemi, servire i compagni.
- 2 Gli arbitri triestini presenti nei massimi campionati. Assieme a Skerlj troveremo il debuttante Cerebuch, poliziotto a Milano.
- 3 I miliardi versati dagli sponsor nelle casse di Philips e Knorr, cifra-record per un movimento che porta in A1 circa 20 mila milioni.
- 15 Il primato di scudetti, che appartiene a Cesare Rubini in qualità di allenatore, fra Olimpia-Borletti e Simmenthal Milano, gli altri coach sono a rispettabile distanza.
- 16 Gli stranieri in A1 nuovi di zecca, «travasati» dall'altra serie oppure riciclati dall'Europa.
- 27 Il numero di campionato che Meneghin si accinge ad affrontare e il record dei tentativi effettuato nei tiri da due da Del Negro nello scorso campionato.
- 56 La percentuale di vittorie ottenuta da Boscia Tanjevic (156 su 271 incontri) in otto stagioni di serie A.
- 77 Punti messi a segno in una partita da Rimini (Simmenthal) nel 1963/64 quando ovviamente non era stato ancora introdotto il tiro da tre.
- 258 Le realizzazioni di Miliani in una stagione, primo tiratore scelto del 1949, con la maglia del San Giusto Trieste.
- 773 Le presenze in campionato di Meneghin, che potrà toccare quota 800 fra non molto.
- 1941 L'anno dell'ultimo scudetto conquistato da Trieste ad opera della Ginnastica Triestina. Non è mai troppo tardi.
- 2600 Sono gli abbonamenti sottoscritti fino a ieri, non male se si pensa alla tela di Penelope del secondo straniero, eppoi c'è tempo fino a sabato 26 settembre.
- 12.372 Tanti sono i punti realizzati da Oscar, il quale non ha proprio intenzione di fermarsi.
- 12.600 Gli spettatori che possono entrare al PalaEUR di Roma, l'impianto più capiente in Italia.
- 37.792 I centimetri complessivi dei giocatori di A1, che formano un «prototipo» di giocatore alto poco meno di due metri (cm 198,9).



Meneghin in cammino verso altre mete

STEFANEL / GLI UMORI DEL DOPOPARTITA

English, un «Ufo» in campo

Tanjevic: «Ha perso i nervi, per giudicarlo dobbiamo aspettare ancora»

BOLOGNA - «Non è il caso di piangere». E' la battuta iniziale di Tanjevic, non certamente soddisfatto di questa prima esibizione in campionato della sua squadra.

«La sento come una batosta. Perché non siamo riusciti a minacciare seriamente gli avversari, tranne magari alla fine del primo tempo quando siamo riusciti a portarci sotto di tre punti». E quando si chiede al coach biancorosso di spiegare i motivi di questa mancanza di minacciosità Boscia spiega che ha trovato la squadra poco organizzata in campo, poco convinta delle proprie possibilità e delle proprie potenzialità.

«Certamente sono pesate su questa situazione le assenze, quella inattesa di Meneghin - continua a spiegare Tanjevic - quella attesa di Fucka e quella capitata, per così dire, di English».

Il discorso sulla prestazione dell'americano non è facile, ma nemmeno il coach triestino, sempre in trincea a difendere i propri giocatori non può esimersi dal riconoscere che A.J. non ha dato che un piccolissimo apporto alla squadra: «Mi è sembrato addirittura - riconosce Boscia - che English non fosse consapevole di cosa stesse facendo, che non gli piaccia il clima del campionato italiano, le spor-

cherie del basket giocato in Italia».

«E', innegabilmente, un ragazzo intelligente, almeno fuori campo, non capisco come in campo, in partita, finisca per perdere i nervi. Alcuni suoi atteggiamenti, questa sera non mi sono certamente piaciuti. Non è certamente il caso di dare giudizi definitivi: aspetteremo i prossimi

incontri quello di mercoledì e quello di domenica prossima».

Ma naturalmente non tutto è dispiaciuto al coach biancorosso. «Ho visto un grande Bodiroga, un giocatore davvero già a grande livello: stasera ha fatto pienamente quanto gli si chiedeva e forse qualcosa di più. Anche Pilutti mi ha soddisfatto, così come Can-

tarelli, nonostante la limitazione dovuta alla caviglia non a posto.

Bianchi è stato davvero efficace nella marcatura di Danilo, una mossa, tra l'altro, che non era prevista. Qualcosa di buono è venuto anche da De Pol e dai due giovani Pol Bodetto ed Alberti. Certamente le assenze di Meneghin e di Gregor ci condizionano ancora

molto».

Gli apprezzamenti dell'allenatore fanno certamente piacere a Bodiroga: il giovane play è contento e scontento al tempo stesso, perché sa di aver giocato bene e perché la squadra non porta a casa un risultato positivo: «Ma la Knorr è molto forte - riconosce Dean. Comunque questa partita ci è servita come esperienza: sono certo che le due prossime partite che ci attendono, quella contro la Scavolini e quella contro la Clear sapremo interpretarle in modo molto migliore. E credo concluda Dean - che anche English saprà ambientarsi positivamente nella squadra e nel clima del campionato italiano».

Atmosfera nettamente

differenti, com'è logico

attendere, dalla parte

opposta: il coach bolognese Messina è soddi-

sfatto della sua squadra: «Rispetto alla Stefanel noi siamo in ritardo

di preparazione, temevo questa squadra bianco-

rossa. A noi ci mancano ancora i necessari equi-

libri di gioco: non abbiamo ancora registrato la dife-

sa e gli schemi d'attacco non sono ancora eseguiti

perfettamente. E' proprio per questi motivi

che questa vittoria mi

accantona e la giudico un importante passo ini-

ziale del campionato».

s. b.

FOLLIE DEL LINGUAGGIO TECNICO

Meglio andare a fare gli scout
Bisogna star attenti a non combinare un mix match

TRIESTE — «Piacere, sono un numero uno, e tu?». «Ah, io posso essere due, tre, persino quattro». Ormai le presentazioni si fanno così, con le cifre, non con nome e cognome.

Fra i signori in grigio, invece, i messaggi avvengono con le mani e chissà quante volte ai fischietti sarà venuta la tentazione di mostrare la corna anziché convalidare un tiro con indice e medio oppure di provare il gesto dell'ombrello al posto dell'attribuzione del fallo. Sulla torre di Babele, in cima alla quale c'è quello strano cestino, se ne sentono di tutti i colori.

Passing-game sta per gioco libero o per una camminata? Post è un diminutivo di postino o si tratta del lungo che si porta al vertice dell'area? Non parla-

mo di blocco e zona, con i tempi che corrono, fra barriere che cadono e altre che vengono erette, diventa complicato e pericoloso. Va a finire che in questo linguaggio colorito combini un mix match e poi parti per la transizione.

Attenzione, il mondo della pallacanestro è piuttosto singolare, spesso capita che abbiano la lunetta storta, ne sa qualcosa proprio la Stefanel. Avete notato come sono cambiati i maestri? Hanno deciso di levare loro la scrivania e devono servirsi di una minuscola lavagna.

Non tutti gli allievi, al ritorno dalle vacanze, sono stati in grado di presentare il compito. D'altronde il tema non era dei più semplici. Bisognava illustrare, nell'area dei tre se-

condi, il significato della valutazione. Sì, quei più e quei meno che compaiono nelle statistiche a fianco di ciascun cestista. Un calcolo aritmetico, suvvia, non occorre essere degli Einstein: si sommano i dati positivi e si levano le negatività. Gli atleti bravi entrano di diritto nello starting-five, gli asinelli vanno relegati in un angolino della box and one. Forse sarebbe il caso di modificare il certificato di nascita della disciplina della palla a spicchi, facendola diventare pallarebus.

Infine un suggerimento: perché non andiamo tutti a fare gli scout? Diciamo francamente, una volta su cento, questo sport è bello da fuori, però da sotto è un disastro.



LE ALTRE / A MONTECATINI E A LIVORNO LE SORPRESE

Frana Caserta, infuria Reggio

I campani capitolano dopo due supplementari su un parquet che sarà torrido per tutti

Serie A/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Benetton TV-Kleener PT 84-74	Philips Milano-Montecatini
Scavolini Pesaro-Scalini Venezia 82-70	Stefanel Trieste-Clear Cantù
Knorr Bologna-Stefanel Trieste 82-70	Phonola Caserta-Knorr Bologna
W. Messaggero-Teams Fabr. 88-89	Robe di K. TO-Benetton TV
Clear Cantù-Robe di K. TO 91-78	Panasonic RC-il Messaggero
Baker Livorno-Panasonic RC 79-89	Teams Fabr.-Scavolini Pesaro
Montecatini-Phonola Caserta 87-84	Kleener PT-Baker Livorno
Marr Rimini-Philips Milano 89-108	Scalini Venezia-Marr Rimini

CLASSIFICA
Benetton TV 2 1 1 0 84 74
W. Messaggero 2 1 1 0 88 69
Knorr Bologna 2 1 1 0 82 70
Montecatini 2 1 1 0 87 84
Philips Milano 2 1 1 0 108 89
Panasonic RC 2 1 1 0 99 74
Clear Cantù 2 1 1 0 91 78
Scavolini Pesaro 2 1 1 0 92 79
Marr Rimini 0 1 0 1 89 108
Phonola Caserta 0 1 0 1 84 87
Robe di K. TO 0 1 0 1 78 91
Scalini Venezia 0 1 0 1 74 92
Baker Livorno 0 1 0 1 74 99
Kleener PT 0 1 0 1 74 84
Stefanel Trieste 0 1 0 1 69 88
Teams Fabr. 0 1 0 1 69 88

Serie A/2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Glaxo Verona-Aurora Desio 85-74	Caviglia Varese-Ticino Ass. SI
Fernat Pavia-Pall. Ferrara 78-85	Libertas Forlì-Burghy Modena
Pall. Trapani-Sidis Reggio E. 85-87	Aurora Desio-S. Sardegna SS
Ticino Ass. SI-Medinform Mars. 105-78	Sidis Reggio E.-Napoli Basket
Napoli Basket-Caviglia Varese 97-99	Panna Firenze-Pall. Trapani
Aresium Milano-Libertas Forlì 95-105	Mangiaievoli BO-Fernat Pavia
B. Sardegna SS-Panna Firenze 79-75	Pall. Ferrara-Glaxo Verona
Burghy Modena-Mangiaievoli BO 98-92	Medinform Mars.-Aresium Milano

CLASSIFICA
Burghy Modena 2 1 1 0 98 92
B. Sardegna SS 2 1 1 0 79 75
Pall. Ferrara 2 1 1 0 86 78
Glaxo Verona 2 1 1 0 85 74
Libertas Forlì 2 1 1 0 105 95
Sidis Reggio E. 2 1 1 0 87 86
Ticino Ass. SI 2 1 1 0 109 78
Caviglia Varese 2 1 1 0 99 97
Fernat Pavia 0 1 0 1 78 86
Mangiaievoli BO 0 1 0 1 92 98
Medinform Mars. 0 1 0 1 78 109
Napoli Basket 0 1 0 1 97 99
Aresium Milano 0 1 0 1 95 105
Panna Firenze 0 1 0 1 75 79
Pall. Trapani 0 1 0 1 86 87
Aurora Desio 0 1 0 1 74 85

SERIE B1
Così nel week-end
la prima giornata

Cagliari-Virtus VI
Imola-Sangiorgese
Montechiari-Bergamo
Pesaro-Pozzuoli
Petrarca-Piombino
Ragusa-Brescia
ROMA-GORIZIA
Udine-Battipaglia

SERIE B1 / A GORIZIA IL NUOVO SPONSOR «MENTAPIU'»

Isontini con l'alito fresco

SERIE B1 / UDINE RITROVA IL SORRISO
Squadra e sponsor validi

Contratto di un miliardo con la Goccia di Carnia

UDINE — Dai dileggi del pubblico dopo la retrocessione al plauso generale di questo inizio di stagione. Per Paolo Rizza la vita, cestisticamente parlando, è cambiata in un paio di mesi da così a così. «Deus ex machina» dell'aggancio con i Querci, quello che ha portato al gemellaggio con Livorno, al riassetto societario e al rafforzamento tecnico della squadra scesa negli inferi, il presidente della Pallacanestro udinese ha negli ultimi giorni svolto un ruolo determinante nell'ottenimento dell'abbinamento commerciale con la Goccia di Carnia. «Ma importante è stato sotto questo punto di vista — specifica il primo dirigente del club friulano — l'intervento dei responsabili dell'Udinese calcio, pronti nel ricambiare il favore che avevo fatto loro a suo tempo nel favorire il decisivo contratto con la Gaudianello, come noto attuale sponsor bianconero».

E ora, dopo il bianconero della Rex e della ristrutturata Pu, arriva il biancoverde della Goccia di Carnia. Con contratto biennale, a discreto commercialista, al proposito si cuce (la bocca) sul miliardo. Non male per i tempi (economici) che corrono.

E ora tutto è pronto, o quasi, per la partenza verso l'ignoto del campionato di B1, facile sulla carta ma molto meno sul campo. Con addosso le nuove divise che Massimo Piubello sta preparando ispirandosi alla fantasia dei «dream team» d'oltre oceano. La presentazione del nuovo sponsor è prevista per mercoledì, ma in anteprima è stato il vicepresidente De Clara, qualche giorno fa, a mostrare ai rappresentanti della stampa il disegno dei completi da gioco interni ed esterni della squadra.

«Tra le nostre mura indosseremo il colore di fondo bianco con finiture verdi, fuori casa l'inverso», ha illustrato il dirigente.

Domenica prossima la vernice interna contro un avversario fresco di promozione e che si annuncia battagliero con la coppia di ex, gemelli del parquet, Natali-Mastrolanni. Battipaglia. Un nome che appartiene finora al sottobosco del basket italiano e che sulla carta non dovrebbe presentare particolari difficoltà per atleti naviganti come Bonamico, Sonaglia o Bettarini, o per ragazzi che nel corso delle prime amichevoli di stagione hanno dimostrato di poter dire la loro, sotto

diversi punti di vista, nella nuova categoria.

A metà settimana, contro la Bernardi al Carnera, la Pu priva del pivot Zarotti e Sguasiero, ha riscattato la maglia di Padova per lo meno sotto il profilo del ritmo e dell'impostazione del gioco, impattando (94-94) dopo 40 minuti contro un avversario dal canto proprio privo di pedine importanti come Sfiligoi, Colmani e Stramaglia. E nel bis di venerdì i friulani hanno addirittura strappato il Gradine Pola (A1 croato) con il punteggio di 107-75.

Segni premonitori di indubbio interesse, con entusiasmo levitato in via Leopardi dopo la favorevole conclusione della trattativa di abbinamento commerciale e i costanti progressi del gruppo di Bordini sul terreno di gioco. Ben composta in regia, dove la verva di Pozzecco si abina all'esperienza di Bettarini, sostanziosa in quanto a contributo offerto da Bonamico, Sonaglia e Donati (25 punti a testa gli ultimi due contro Pola), grintosa e motivata in Zarotti e Nobile, ma ancora in attesa del miglior Daniele, la Goccia di Carnia c'è. Ma dovrà cominciare a dimostrarlo veramente domenica prossima.

Edi Fabris

GORIZIA — A una settimana dall'esordio in campionato, a Roma contro la Victor's caramelle, Gorizia s'interroga sul fulmine a ciel sereno capitato nell'immediata vigilia della stagione agonistica: la Bernardi, l'azienda di grande distribuzione d'abbigliamento, non ha rinnovato il contratto di sponsorizzazione, lasciando così un grosso punto interrogativo sulle canottiere biancoblu al posto del logo della ditta.

In quattro e quattr'otto, però, ecco che è spuntato all'orizzonte il nome di un possibile nuovo sponsor, già vicino allo sport isontino (calcio, hockey, basket come sponsor d'appoggio) in queste ultime annate: si tratta della Mentapiù, marchio dell'industria dolciaria goriziana La Giulia.

L'affare, se affare sarà, si farà entro i primi giorni di questa settimana.

Frattanto la squadra, agli ordini del sergente di ferro Praja Dalipagic, sta proseguendo a ritmo serrato nella preparazione per la prima di campionato.

La rosa, in questa settimana, è stata integrata da due ritorni importanti: quello di Mauro Stramaglia — operato al menisco appena dieci giorni fa — e quello dello sfortunatissimo Benito Colmani (ma il suo rientro è ipotizzabile per fine ottobre, non prima).

La Pallacanestro Gorizia, quindi, prosegue a gran ritmo il suo cammino: la squadra sembra

aver ormai digerito gli insegnamenti di Dalipagic, fatti di basket senza fronzoli, di corse, cuore, polmoni e difesa. La teoria, almeno a livello di lavagnetta, non rientra nella mentalità del pragmatico ex-mister Europa, portato a confrontare il fatto sportivo come risultato pratico di uno scontro con l'avversario. La squadra, questa carica garibaldina e questi giochi di cultura «plava» sembra averli assimilati, per quanto si è potuto vedere negli «scrimma» pre-campionato.

Adesso, certo, la musica sarà un'altra, anche perché ci sarà un'incongruità in più: Dalipagic, infatti, come si saprà, non può andare in panchina. Se ne starà nei pressi, dietro plexiglass o transenne, a dare direttive e a urlare cembri e correttivi tattici. L'uomo che dovrà valutare le scelte, mixando a dovere la propria filosofia con quella del coach, sarà Giancarlo Dose, udinese quarantaduenne che per l'Italia dei canestri è considerato l'uomo-testa, il tecnico ombra o portavoce di Dalipagic.

E' chiaro che perenne, più ci si avvicina al torneo, il punto interrogativo: ma tutto dovrebbe poter andare per il meglio. Del resto in campo ci vanno, alla fine fine, i giocatori: e proprio questi giovanotti, taluni professionisti avvezzi alle difficoltà, tal'altri di belle speranze, conoscono bene già da un pezzo la situazione della guida tecnica. Quindi, dovreb-

bero facilitare con la loro serietà il lavoro di Dose in panchina.

Dalipagic, intanto, sembra aver già delineato quelli che sono i valori emersi, dopo oltre un mese e mezzo di intenso lavoro quotidiano, all'interno del gruppo: così, è già stato abbozzato uno starting-five, che in linea di massima, e di salute a prova di spargimento, dovrebbe vedere Angeli in cabina di regia, Stramaglia affiancato in guardia, Foschini all'altezza piccola, e la coppia di lunghi Sfiligoi-Passarelli.

Le alternative, comunque, sono importanti: sempre in attesa del rientro di Colmani (un giocatore che potrebbe far compiere il salto di qualità, tecnico e caratteriale), le cosiddette seconde linee vedono ai nastri il play-guardia Fazzi, l'altra anno protagonista in positivo, l'esterno Di Fabio, un jolly di straordinario impatto fisico-atletico, il lungo Gollesci e la guardia Mian. Insomma, la squadra è competitiva: se ne è convinta anche la piazza, che ha incominciato a rispondere alla stracciata campagna abbonamenti lanciata in extremis dalla società di via delle Grappate.

Dunque tutto è pronto, e sabato, alle 20.30, si alzerà nella città eterna la prima palla a due che conterà davvero: con la sfera in volo Gorizia incomincerà a sperare che il suo Purgatorio nella cadetteria abbia presto una fine.

Marco Damiani

TRIESTE — Si terrà questo pomeriggio alle 18, presso la sede sociale di via del Ricreativo ad Opicina, la presentazione ufficiale della prima squadra dello Jadran. Prende così il via una stagione che già si preannuncia molto interessante, segnando il ritorno di Ciuch e compagni in serie B2, dopo due anni di «purgatorio» in C.

E' il presidente Rado Rado ad anticiparci alcuni dei temi sui quali questa sera verrà posto l'accento. Innanzitutto, dall'ormai imminente annata agonistica ci si attende il perfezionamento di quel programma ambizioso le cui basi sono state poste già nella scorsa stagione con l'assunzione di un allenatore titolato come Yanez Drvaric, e con la disponibilità del Centro sportivo di Borgo Grotta Gigante. Una crescita, una maturazione della società nel suo complesso che già dopo pochi mesi ha dato i suoi frutti, sotto forma di un campionato denso di soddisfazioni e sfociato, infine, in una meritissima promozione.

Le aspettative, in un panorama tutto da scoprire come quello della nuova categoria, non possono essere quelle di un'altra stagione condotta da assoluti protagonisti, e infatti il presidente punta a un torneo dignitoso con l'ottenimento di una tranquilla salvezza, che confermi lo Jadran nel comunque

vole raggiungere parquet come quelli ad esempio di Campi (provincia di Teramo) o di Montegrano (provincia di Ascoli Piceno).

Maggior ottimismo circonda invece le prestazioni casalinghe, alla luce del fatto che la squadra potrà finalmente sostenere al Palazzetto due volte alla settimana le proprie sedute di allenamento; un particolare, questo, da non sottovalutare, che dovrebbe permettere allo Jadran di far valere più efficacemente il fattore campo.

Il battesimo nella nuova categoria per i plavici si sarà sabato prossimo, 26 settembre, a Faenza, ospiti della Banca Popolare. Gli ultimissimi test amichevoli, prima di questo appuntamento, hanno visto lo Jadran affrontare il Latte Carso e poi, proprio in questo fine settimana, disputare il torneo di Klagenfurt, opposto alle formazioni del Citroen Karnten, di Nova Gorica e di Fiume. Rosa della prima squadra. Seniores: Mauro Ciuch, pivot; Marco Crisma, guardia; Umberto Merlin, ala; Dean Oberdan, play; Martin Pertot, pivot; David Pregarc, guardia; Sandi Rauber, ala; Alex Smitlak, pivot; Claudio Starc, play. Juniores: Marco Bordin, ala pivot; Ivo Emili, guardia; Jan Gregori, ala; Matej Petrosos, pivot; Kristian Rebuta, ala. Massimiliano Gostoli

SERIE B2 / JADRAN ALL'ESORDIO

Lasciato il Purgatorio l'obiettivo è salvarsi

Sulla vecchia
intelaiatura
altri giovani
talentuosi

più che onorevole ruolo di seconda squadra della città. Un obiettivo in relazione al quale la formazione a disposizione di Drvaric dovrebbe rivelarsi competitiva, grazie alla riconferma dell'intelaiatura dello scorso anno, cui vanno ad aggiungersi giovani i talenti quali Rebuta, Bordin, Emili e Gregori. Questi ultimi garantiranno un obiettivo salto di qualità alla rappresentativa juniores, ma sicuramente un coach sempre attento alla maturazione dei giocatori emergenti, quale è Drvaric, non si lascerà sfuggire l'occasione per lanciarsi anche in prima squadra. Una eccezione era quindi quella di Walter Sossi, che lascia la formazione dopo tredici anni di presenze ininterrotte.

Note non troppo positive giungono, invece, dall'osservazione del calendario, che riserva allo Jadran alcune trasferte davvero proibitive, sia da un punto di vista organizzativo sia da quello economico; non sarà, infatti, assolutamente age-

MILANO 'STRACCIA' RIMINI
«Vendetta» della Philips
sulla Marr di Eubanks

89-108

MARR: Romboli, Calbi, 4, Ruggeri, 12, Terenzi, 3, Semprini, Eubanks 44, Israel 20, Ferroni 4, Dal Seno 2, Ne: Altini.

PHILIPS: Djordjevic 21, Portuluppi 20, Pittis 15, Ambrassa 6, Davis 14, Alberti 2, Riva 12, Pessina 12, Baldi 6, N.e.: Re.

Arbitri: Grossi di Roma e Pascucci di Gualdo Tadino (Perugia).

RIMINI — La prima di campionato ha ristabilito la graduatoria dei valori e la Philips, eliminata clamorosamente in Coppa Italia, ha fatto valere la differenza tecnica e di potenza fisica su una Marr che in Coppa aveva, altrettanto clamorosamente, passato il turno.

E' stata comunque una buona partita in cui la Marr ha lottato con grande impegno, sorretta da un Eubanks strepitoso nel tiro: 14 can-

PESARO SEMPRE GRANDE
La Scavolini non delude
con una Scaini «a metà»

92-74

SCAVOLINI: Workman 7, Gracis 15, Magnifico 13, Boni 14, Rossi, Myers 22, Panichi 5, Zampolini 4, James 6, Costa 6.

SCAINI: Binotto, Ferrarini 5, Caccarini, Barbiero 2, Zamberlan 26, Coppari 8, Hughes 16, Herich, McQueen 17. Non entrato Rigo.

ARBITRI: Pallonetto di Napoli e Carone di Brindisi.

PESARO — E' iniziato con molte incognite il campionato della Scavolini, che ha esordito superando nettamente per 92-74 una Scaini Venezia priva di titolari (Vazzoler, Baldi e Guerra). Più che dall'avversario, i problemi per i pesaresi sono venuti dai difficili inserimenti del

COSTI IN SERIE A2
Per Modena-Bologna
s'infiammano gli spalti

Burghy 98
Mangiaievoli 92

Glaxo 85
Hyundai 74

BURGHY: Santini 5, Noli 21, Binelli 7, Torri 15, Pietrini 10, Hordges 9, Valentine 22, Bigot 7, Cavallari 2, Michelini. Ne: Ferrari.

MANGIAIEVOLI: Pieri 12, Neri 2, Fumagalli 14, Comegys 28, Dallamora 6, Albertazzi 2, Alibegovic 28. Ne: Golinelli, Rusin, Zecca.

ARBITRI: Zancanella di Este e Vianello di Mestre.

MODENA — Nel derby tra Burghy Modena e Mangiaievoli Bologna ci sono stati scontri tra tifosi (da Bologna ne erano arrivati quasi mille) nell'intervallo e, in misura minore, a fine partita.

ACQUA PANNA: Brown 22, King 18, Castaldini 18, Talevi 5, Morini 5, Blasi 5, Vitallozzi 1, Morrone. Ne: Mariotti, Strazzullo.

ARBITRI: Reatto di Feltre e Cerebuch di Milano.

F. Branca 78
Ferrara 86

FERNET BRANCA: Ferrarini 5, Oscar 34, Fantin 9, Thornton 19, Monzocchi 2, Cavazzana 5, Minelli, Del Cadia, Sabbia 2, Pratesi 2.

PALL. FERRARA: Magri 3, Ansaloni 16, Ebeling 19, Embry 6, Coppo 23, Manzini 10, Binotto 9, Recchia, Ne: Menghin e Malagodi.

ARBITRI: Baldini e Belisari.

TORINO AURIGA 86
Sidis R.E. 87

TONNO AURIGA: Piazza, Lokar 15, Tosi 3, Alexis 34, Martin 6, Eurt 14, Cassi 10, Favero, Castellazzi, Battistella 4.

SDIS: Mitchell 41, Lamperti 11, Usberti, Askew 21, Cavazzon 4, Londero, Casoli R, Ricci 10. N.e. Filoia e Casoli B.

ARBITRI: Zappilli di Roseto e Penserini di Pesaro.

NOTE: Tiri liberi: Trapani 24/33; Sidis 27/31. Tiri da tre punti: Auriga 6/12 (1/1), Lokar 2/6, Cassi 2/3, Alexis 1/2, Sidis 2/11 (Mitchell 1/3, Lamperti 0/2, Askew 1/2, Cavazzon 0/4). Usciti per 5 falli Tosi, Cavazzon e Londero.

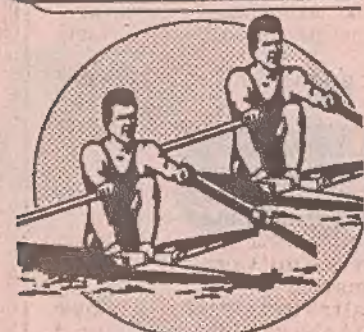
TICINO 109
Medinform 78

TICINO SIENA: Daye 21, Velluti 2, Vidali 38, Lasi, Lampley 18, Vitalgalli 8, Solfrini 11, Battisti 2, Bagnoli 7, Venet 2.

MEDIFORM MAR: SALLA: Longobardi 4, Colombo 5, Mitchell 24, Lovatti 3, De Raffaele 13, Bouie 18, Sala 5, Faccia 4, Capone 2. N.e.: Grillo.

ARBITRI: Facchini di Massa Lombarda e Pironi di Russi.

CANOTTAGGIO



CONCLUSI I CAMPIONATI ITALIANI SUL LAGO PATRIA

Titolo «assoluto» al Saturnia

Successo del doppio femminile Orzan-Buranella - Vince anche Dei Rossi nell'«otto»

NAPOLI — Sono stati assegnati ieri sul Lago Patria i tredici titoli del campionato italiano di canottaggio nella categoria assoluti. In campo maschile hanno dominato le Fiamme Gialle di Sabaudia salite sul podio con le barche «lunghe»: «quattro senza», «quattro con» e «otto». I fratelli Abbagnale, timonieri del giovane Cirillo, hanno vinto il loro quindicesimo titolo italiano con il «due con» senza troppo forzare per risparmiare energie in vista della avvincente gara dell'«otto» vinta dalle Fiamme Gialle, riconfermati campione italiano. Proprio sul traguardo lo Stabia non riusciva a contenere l'attacco della Forestale e finiva al terzo posto.

Nel «singolo» tornava alla ribalta, dopo un periodo di apparente riposo, l'atleta siciliano più famoso, Giovanni Calabrese del C. N. Paradiso. In campo femminile nel «doppio» Orzan e Buranella del Saturnia si è imposto con il tempo di 7'24"50 su Torri e Bondi della Bellasio e Polese Bertini dei Vigili del fuoco Tomei. Nel «singolo»

ha conquistato il titolo italiano la Corazza del Varese. Un piccolo incidente ha turbato gli assoluti. Al momento delle premiazioni degli Abbagnale, terzi nella gara dell'«otto» (e successivamente primi nel due con) tifosi e giornalisti hanno grremiato il pontile per richiedere autografi, e strappare qualche commento ai fratelli di Castellammare di Stabia. La ressa ha causato il crollo del pontile con qualche volo in acqua e comprensibile spavento misto ailarità. A farne le spese è stato Giuseppe infortunatosi a un piede.

Così, dopo la prima giornata di gare riservate agli juniores durante la quale, come abbiamo già riferito, gli atleti triestini hanno conquistato due medaglie d'oro e tre d'argento, un altro successo ha ottenuto agli assoluti il «doppio» femminile del Saturnia formato da Marina Orzan e Martina Buranella. Queste due ragazze, che in questa stagione avevano vinto il titolo di campione d'Italia «Under 23», non hanno avuto grandi difficoltà a conquistare anche l'alloro più prestigioso.



Marina Orzan e Riccardo Dei Rossi.

La giornata degli assoluti ha visto anche un significativo successo di un triestino militante nelle Fiamme Gialle Sabaudia, Riccardo Dei Rossi, già appartenente al Ravaglio che, quale prodiere dell'«otto», ha conquistato la medaglia d'oro.

Senior uomini
QUATTRO CON: 1) Moretti, Sartori, Maurogiovanni, Liguori, Di Palma (Fiamme Gialle) 6'10"70; 2) Gaddi, La Mura, Zardi, Cigolelli,



Papele (Forestale) 6'17"50; 3) Clarizio, Suarez, Massa, Formicola, Castravelli (Napoli) 6'20"50.
DOPPIO: 1) Feigo, Massetti (Gavirate) 6'20"40; 2) Esposito, Somma (Stabia) 6'34"30; 3) Corona, Corona (Maggi) 6'36"90.
DUE SENZA: 1) Molea, Penna (Fiamme Oro) 6'41"40; 2) Dei Rossi, Cavallini (Fiamme Gialle) 6'43"; 3) Torta-Pantano (Sisport Torino) 6'46"80.
SINGOLO: 1) Calabrese (Cn Paradiso) 7'06"30;

2) Savino (Nino Bixio) 7'15"5; 3) Sc Ravenna (Boschi) 7'17"80.
DUE CON: 1) Abbagnale, Abbagnale, tim. Cirillo (Cn Stabia) 7'21"80; 2) Catanzaro, Brilli, tim. Papucci (V. F. Tomei); 3) Rodà, Carlo, tim. Lai (Cus Pisa).

QUATTRO SENZA: 1) Striani, Bellomo, Fraquelli, Cattaneo (Fiamme Gialle) 6'16"79; 2) Bottega, Vassallo, Segat, Pacovich (Sisport Fiat) 6'22"10; 3) Rompani, Fistorazzi, Alippi, Rompani (Moto Guzzi) 6'29"20.
QUATTRO DI COPPIA: 1) Marconini, Quercioni, Nannipieri, Panucci (V. F. Tomei) 5'58"60; 2) Crispi, Vianello, Altobelli, Berra (F. A.) 6'02"60; 3) Zasio, Maino, Prima, Maino (Gavirate) 6'15"40.

OTTO: 1) Dei Rossi, Cavallini, Pecoraro, Paradiso, Capponi, Sorrentino, Sartori, Maurogiovanni, Di Palma (Fiamme Gialle) 5'46"40; 2) Milan, Santoro, Zaffanella, Tucci, Lana, Culiati, Biondi, Ranieri, Repele (Forestale) 5'54"4; 3) Abbagnale, Abbagnale, Cascone, Izzo, Vesco, Bezzecechieri, Santaniel-

lo, Schettino, Di Capua (Cn Stabia) 5'54"90.
Senior donne

DOPPIO: 1) Orzan, Buranella (Cc Saturnia) 7'24"50; 2) Torri, Bondi (Bellagio) 7'39"60; 3) Polese, Bertini (Tomei) 7'45"20.

DUE SENZA: 1) Bello, Bello (Civitavecchia) 7'54"90; 2) Molinari, Molinari (Sc Mincio) 8'00"30; 3) Bonifazi, Ciamenti (Lazio) 8'14"90.

SINGOLO: 1) Corazza (Varese) 7'53"60; 2) Spizzetti (Paradiso) 8'04"30; 3) Picciucca (Moltrasio) 8'06"80.

QUATTRO SENZA: Alemanni, Gainotti, Blotto, Marzet (Candia) 7'16"60; 2) Ladogana, Petrosillo, Amodio, Sbardella (Pro Monopoli) 7'46"80; 3) Cama, Faraci, D'Amico, Stagliano (Paradiso) 8'14"90.

QUATTRO DI COPPIA: 1) Brugo, Arcangeli, Camoirano, Battoli (Sisport Fiat) 6'59"60; 2) Vettori, Lisi, Lisi, De Gaddio (Berchiello) 7'13"10; 3) Trenta, Crivello, Bitossi, Badino (Sampierdarena) 7'34"60.
c. a.

CANOA / GIOVANI

Un «campionato» senza titoli

Ai concorrenti magliette di una marca di birra

SAN GIORGIO DI NOGARO — Circa 350 mini-pagaatori di tutt'Italia si sono ritrovati per disputare la fase finale nazionale della «Canoa Giovani», una manifestazione che l'attuale direttivo della Fick continua a non voler chiamare campionati italiani.

«Per noi — ci ha detto il presidente nazionale Franco Conforti — queste manifestazioni giovanili devono rappresentare un momento di incontro, quasi un gioco». Ma su questo, e anche su una parte dello svolgimento di questa manifestazione (ne parleremo dopo), in molti — e tra questi c'è anche la gran parte dei società regionali — non sono d'accordo. Nonostante quello che si vuol far sembrare, per tutti, dai mini-canoisti ai tecnici e ai dirigenti societari, l'attesa per questa finale nazionale è considerata infatti pari al campionato italiano, che di differente ha solo il fatto che non vengono assegnati i titoli tricolori. Nel caso qui facciamo riferimento, ai vincitori sono state consegnate una medaglia ricordo e una maglietta pubblicitaria di una marca di birra. E allora, anche su questo, ci sarebbe forse da dire qualcosa. E' giusto promuovere una birra ai ragazzini che fanno sport? Ma questo è un fatto che riguarda gli organizzatori locali che, tra l'altro, se dal lato tecnico hanno fatto cose egregie, sotto l'aspetto collaborativo verso la stampa e anche verso alcuni dirigenti regionali, hanno lasciato qualcosa a desiderare.

Ma veniamo a parlare dei risultati di questa manifestazione che ha dato un po' di soddisfazione anche ai mini-pagaatori regionali. Infatti Circolo marina mercantile di Trieste, Ausonia di Grado e la Canoa di San Giorgio hanno conquistato una vittoria a testa, e a salire sul podio sono stati inoltre il Carso di Trieste e nuovamente l'Ausonia di Grado, rispettivamente per un secondo e un terzo posto. Altri pagaatori regionali hanno poi ottenuto dei confortanti risultati giungendo a ridosso dei primi.

La prima vittoria regionale (tutte le gare si sono disputate sulla lunghezza dei due chilometri) è arrivata a Francesco Del Pin, di San Giorgio, tra i cadetti «A», copiato in pieno nella seconda serie della stessa categoria da «marinarotto» Dino Petronio. La terza affermazione regionale, al termine della più bella e avvincente gara di questa manifestazione, è andata invece alla K2 cadetti «B» dell'Ausonia di Grado formata da Denis Gallizia e Delano Camuffo. Sul podio sono saliti inoltre Andrea Petronio del Carso di Trieste e Bruno Lautio dell'Ausonia di Grado, giunti rispettivamente secondo e terzo nella prima serie della K1 allievi.

Tra i vari piazzamenti da segnalare il quarto posto di Francesca D'Orlando, del Cmm, nella K1 allieve, il

quinto posto di Maria Priori dell'Ausonia nella K1 cadette «A» e la quarta piazza di Luca Piemonte della Timavo (ha gareggiato nonostante una forte indisposizione) tra i cadetti «B».

E prima dei risultati, da dire ancora che nella seconda giornata della manifestazione si è svolta una gara con accoppiamenti sorteggiati tra canoisti di società diverse, la cui validità, almeno da queste parti, è considerata praticamente nulla. Non sarebbe molto più bello ad esempio, seppur un tantino costosa, creare una sfida tra società con le K4?

Risultati
K1 allievi I serie: 1) De Chiara (Clubino Palermo); 2) Petronio (Carso Trieste); 3) Lautio (Ausonia Grado). II serie: 1) Iaria (Reggio Calabria); 2) Pedonese (Messa Carrara); 3) Silvestri (Fiamme Gialle Latina). III serie: 1) Carducci (Castelgandolfo); 2) Murreddu (Fiamme Gialle Latina); 3) Marino (Reggio Calabria). IV serie: 1) Santoro (Mantova); 2) Pellizzari (Trento); 3) Passaro (Salerno). V serie: 1) Casagrande (San Donà); 2) Passanisi (Augusta); 3) Scarano (Savona). VI serie: 1) Pollesello (Mestre); 2) Scarpi (San Donà); 3) Lorenzini (Pisa).

K1 allieve I serie: 1) Bini (Pisa); 2) Conci (Caldonazzo); 3) Conti (Bucintoro Venezia). II serie: 1) Pavone (Bari); 2) Sgroi (Clubino Palermo); 3) Vintieri (Messa Carrara). III serie: 1) Fagioli (Pisa); 2) Chiapparino (Bari); 3) Gennemi (Savona).

K1 cadetti «A» I serie: 1) Del Pin (San Giorgio); 2) Di Leo (Marina San Nicola Palermo); 3) Scapatti (Reggio Calabria). II serie: 1) Petronio (Cmm Trieste); 2) Arzani (Pavia); 3) Vanucci (Livorno). III serie: 1) Albano (Malamocco); 2) Siciliano (Messina); 3) Andreotti (Mantova). IV serie: 1) Polimeni (Reggio Calabria); 2) Marrazzato (Pisa); 3) Daidone (Kayak Rari).

K1 cadette «A» I serie: 1) Agnello (Clubino Palermo); 2) Maracchioni (Marina militare Latina); 3) Ronconi (Bardolino). K1 cadetti «B» I serie: 1) Del Tongo (Livorno); 2) Campisi (Augusta); 3) Motta (Bardolino). II serie: 1) Mantovana (Fiamme Gialle Latina); 2) Chacucci (Savona); 3) Quintavalle (Augusta). III serie: 1) Carducci (Castelgandolfo); 2) Lo Cascio (Messina); 3) Zanetto (Querini Venezia). IV serie: 1) Benedini (Cremona); 2) Arietti (Bardolino); 3) Bedendo (Rovigo).

K1 cadette «B» I serie: 1) Costantini (Treporzi Venezia); 2) Frare (San Donà); 3) Trevisan (Querini Venezia). K2 cadetti «B» I serie: 1) Gallizia-Camuffo (Ausonia Grado); 2) Scalzo-Lancia (Kayak Rari); 3) D'Elia-Colaianni (Bari).

Antonio Boemo

VELA / COPPA ORNELLA RASINI

Giovanissimi entusiasti in Optimist

Davide Bivi di San Giorgio di Nogaro davanti a tutti - In regata anche gardesani

TRIESTE — Nella più azzurra, soleggiata e ventilata giornata di questa morente estate sul golfo, hanno gareggiato ieri i minitimonieri in Optimist per la Coppa Ornella Rasini. Ornella Rasini è un'indimenticabile figura di dama polese appassionata del mare e della vela, che il marito e la figlia, da decenni legati all'Adriaco, ogni anno ricordano con una manifestazione riservata alle giovani promesse dello yachting.

Alla regata, organizzata dallo Yc Adriaco si sono presentati oltre ottanta fra ragazzi e ragazze di varie sedi adriatiche e lacuali (Garda) che non si sono lasciati impressionare dal borino che spirava fresco e con raffiche sino a 12 nodi.

Poderoso lo schieramento dei mezzi di soccorso in mare: una trentina fra motoscafi e gommoni affidati a volontari. Perfetto il lavoro della giuria (presidente Boldrini, Pasquini, Bandelli e Giacomini). In mare anche molte barche sociali con l'ammiraglia Ornella III della famiglia Rasini comandata da Sandro e timonata da Livio Silla. Vigile come sempre il presidente amm. Lapanje col suo Garbin. Una folla di genitori sui moli dell'Adriaco, peraltro appagati dall'apparato di sicurezza predisposto.

Portati i concorrenti al largo e disposto il primo campo con bolina verso terra, un solo ragazzino ha scuffiato, prontamente recuperato e ritirato.

Poderoso lo schieramento dei mezzi di soccorso predisposto per la regata che è dedicata alle promesse dello yachting

Allineamento quasi perfetto: uno solo fuori riga. Tutti i 79 hanno affrontato arditamente il mare in prua e, chi con bordo a Nord e chi a Est, sono giunti presto alle prime due boe, una sotto Monte Grisa e una verso il Porto Vecchio: bolina e lasco quasi di bordata. La prima galoppata è stata condotta da cima a fondo dal gardesano Cosma Mancino; bene avanti

anche Turcino della Barcola-Grignano, Elisabetta Versace di San Giorgio di Nogaro e Mocilnik del Sirena di Barcola. Leggero spostamento a Levante e diminuzione di forza. Proprio a conclusione della prima prova il vento, come per un colpo di bacchetta magica, s'è portato a Ponente Maestrale, mantenendosi sui 6-8 nodi. Ideale per una seconda prova. Naturalmente ribaltamento di campo con boe verso il largo. Mezz'ora dopo l'ultimo arrivato, come da copione, nuovo allineamento e pronta partenza con due frettolosi presi in Pms (fuori riga). Identico, se non accresciuto entusiasmo dei mini-regatanti. Era davvero un piacere vederli destreggiarsi in duelli ravvicinati e in incroci audaci.

Nella seconda regata ha preso decisamente la testa un ometto che già altre volte ha dimostrato talento e abilità tattica: Davide Bivi di San Giorgio di Nogaro. Nella sua scia Chiara Boschini della Pietas Julia di Sistiana, Zoran Bandelj della Cupa, il gardesano Caini e ancora Mocilnik.

Dalla somma dei risultati delle due prove, i migliori dieci della giornata sono risultati: 1) Davide Bivi di San Giorgio di Nogaro; 2) Andrej Mocilnik della Cupa; 3) Elisabetta Versace di S.G. di Nogaro, prima delle femmine; 4) Cosma Mancini della Fraglia Vela di Desenzano; 5) Giulio Paladini della Barcola-Grignano; 6) Zoran Bandelj (Cupa); 7) Alessio Pincin (idem); 8) Marta Seculin (Adriaco); 9) Edoardo Veglia (idem); 10) Luca Caini (Cv Vargnano).

All'Adriaco si è svolta la festosa cerimonia di premiazione con brevi parole del presidente Lapanje e consegna del trofeo challenge a Davide Bivi.

Italo Soncini

TENNIS / TULLIA SPORT: FINALI ALLA FERRIERA

Dambrosi per kappao

Umiliato Ravalico (6-0 6-0), oggi incontrerà Degraffi



Lorenzo Dambrosi



Gianluca Degraffi

TRIESTE — Il torneo «Tullia Sport» è giunto alle battute finali. Oggi, alle ore 16, i non classificati e le ragazze e alle 17.30 i classificati, si affronteranno nelle finali della manifestazione organizzata dal Circolo Ferriera Servola.

La rivelazione dell'intero torneo è senza dubbio la giovanissima Giulia Blasutto, di San Giovanni al Natone ma tesserata per il Ct Zaccarelli di Gorizia, che è brillantemente approdata alla finalissima, lei che è n.c., dopo avere sconfitto Daniela Grusovin, Alessia Poli (entrambe C1) e la C1 Paola Kozler ieri in semifinale. Ha sorpreso la facilità con cui gioca la friulana che alla portacolore dell'At Opicina ha concesso solo quattro game.

L'avversaria della Blasutto oggi sarà Katia Poli che ieri ha superato in due set Giovanna Della Nora (C2) che nei quarti di finale aveva eliminato la C1 Cyrilla Devetti.

In campo maschile, dopo l'eliminazione della testa di serie n. 2 Pierfrancesco Petrini, per mano di Diego Ziodato, le semifinali hanno pienamente rispettato il pronostico anche se non era certo preventivabile che Lorenzo Dambrosi rifilasse un «cappotto» completo ad Andrea Ravalico pur reduce da una «notte brava».

Nell'altro incontro del tabellone classificati Gianluca Degraffi non ha avuto grossi problemi ad avere la meglio su Ziodato, provocato probabilmente dal lunghissimo match di sabato sera con Petrini e conclusosi solamente al tie-break della «bella».

L'incontro si presenta molto aperto anche se il portacolore del Tc Tristino può contare sui precedenti confortanti nei confronti del giocatore gradese.

Fra i non classificati si è verificata una cosa davvero strana con Rodney Pausi, noto a tutti gli appassionati per le sue «bizzarrie», che, dovendo giocare alle 10, ha telefonato al sodalizio servolano alle 10.20, da Gorizia, per informarsi sul l'ora dell'incontro. Il giudice arbitro ha logicamente applicato il regolamento promuovendo così Edy Visintini in finale e disponendo anche la confisca dei premi a Pausi.

Nell'altra semifinale Matteo Tognon, del Ca Generali, ha superato, con un duplice 6-3, il giocatore di casa Gino Bedrina. L'incontro, nonostante il risultato, identico nell'entità a quello che ha permesso al giocatore biancorosso di superare nel turno prima Stefano Radioicovich, è durato circa due ore. Questa di oggi è per Tognon la quinta finale stagionale in singolare dopo quelle vinte a Ronchi con Alex Pausi e a Opicina con Oppenheim e quelle perse a Muggia con Ruzier e a Tarvisio con Di Pretoro.

SING. MASCH. C. (semifinali) Dambrosi-Ravalico 6-0 6-0, Degraffi-Ziodato 6-3 6-2.

SING. FEMM. C. NC. (semifinali) Blasutto-Kozler 6-3 6-1; Poli K. Della Nora 7-6 6-2.

SING. NC MASCH. (semifinali) Visintini-Pausi R. p.r.i., Tognon-Bedrina 6-3 6-3.

Piero Tononi

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

'Clou' modesto ma divertente

A Poldo Val la corsa di centro - Tris di vittorie per Amerigo Mazzuchini



Premio Coppa Beatrice (metri 1660): 1) Nevio Scala (A. Mazzuchini); 2) Naor; 3) Nizza Petral. 5 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 26; 23; 17; (87). Tris Montebello: 39.800 lire.

Premio Elisse (metri 1660): 1) Oziosa Chic (D. Quadri); 2) Orley; 3) Occhiodilince. 5 part. Tempo al km. 1.21.2. Tot.: 38; 19; 16; (64). Tris Montebello: 47.300 lire.

Premio Prestige (metri 1660): 1) Nardoz (R. Vecchione); 2) Namberuan C. 3) Noga Effie. 5 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 23; 13; 14; (27). Tris Montebello: 22.500 lire.

Premio Ninja Turles (metri 2080): 1) Imalulast (E. Pouch); 2) Iama Mp. 3) Lecing Master. 11 part. Tempo al km. 1.21.3. Tot.: 34; 21; 14; (99). Tris Montebello: 86.600 lire.

Premio Coppa Marmolada (metri 1660): 1) Isaigon (A. Mazzuchini); 2) Indego; 3) Gatto d'Assia. 8 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot.: 67; 16; 13; 14; (147). Tris Montebello: 211.100 lire.

Premio «Sansone» (metri 1660): 1) Poldo Val (A. Mazzuchini); 2) Popolino; 4 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 27; 14; 14; (44).

Premio Sansoland (metri 1660): 1) Oria di Re (R. De Rosa); 2) Ogradisca; 3) Original Ben. 9 part. Tempo al km. 1.20.5. Tot.: 24; 13; 37; 35; (259). Tris Montebello: 369.100. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 193.000 lire per 500.

Premio Coppa Tiziana (metri 1660): 1) Matt Dillon (R. Vecchione); 2) Migratore Rl. 3) Metallo Ks. 6 part. Tempo al km. 1.18.4. Tot.: 24; 14; 20 (69). Tris Montebello: 34.200 lire.

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Avvio dei convegni in diurna all'insegna dell'autarchia in seguito al cordone sanitario che non ha invogliato le scuderie fuori piazza a Montebello. Un convegno con un «clou» scarso (si è ritirato prima della partenza Pallas Db) ma non per questo privo di emozioni. Anzi, è stato il Premio Sanson una corsa ricca di movimento, vinta da Poldo Val, in sulky al quale figurava un Amerigo Mazzuchini scatenato, protagonista in assoluto, ci riferiamo ovviamente ai drivers, del pomeriggio.

Favorita della corsa Polka Effie, che, dopo essere partita con circospezione, non riusciva ad evitare di rompere sulla prima curva, dimostrandoci a quel punto Poldo Val, che al via era stato preceduto dal lesto Popolino, andava subito a chiedere strada all'allevio di Pouch che non si opponeva. In terza posizione figurava l'esordiente Partial Db, mentre Polka Effie si metteva di buzo buono per annullare il gap, anche perché il battistrada teneva ritmo abbastanza blando. Polka Effie in recupero sulla seconda curva e poi a metà corsa, dopo aver vinto una flebile opposizione di Partial Db, direttamente all'attacco di Poldo Val. Lo slancio di Polka Effie non concedeva tregua a Poldo Val che ai 500 finali veniva superato dalla femmina di Quadri, e, subito dopo, il sauro marcava una piccola incertezza che induceva Poldo a spostarsi al largo per poi profilarsi all'altezza di Polka Effie sulla pignata conclusiva.

In retta d'arrivo, Popolino attaccava a fondo Polka Effie, rimontandola gradatamente, mentre Mazzuchini spostava in terza ruota Poldo Val che nel finale di corsa tornava aggressivo sui duellanti per poi sfrecciare primo sul traguardo su Popolino che nel frattempo aveva indotto alla capitolazione Polka Effie.

Media del sauro da Atmos, 1.22.9, mediocre, rimane il fatto che in tribuna, esito tecnico deludente a parte, ci si è divertiti. Alle volte ci si può accontentare anche di poco, ed è questo il nocciolo delle cose...

za di Polka Effie sulla pignata conclusiva.

Non si è dovuto spremere più di tanto Nevio Scala per far sua la corsa introduttiva. Superata dopo lotta Nizza Petral, il cavallo di Mazzuchini rallentava, si faceva avvicinare da Naor e poi, in arrivo, si manteneva agevolmente in quota davanti a Naor, con Nizza Petral che vanamente cercava di farsi avanti all'interno.

Occhiodilince, partito insolitamente molto veloce, andava subito a incalzare Ocorio nella «gentilezza», con Oziosa Chic che rimaneva incollata alla schiena del battistrada, mentre Orley andava presto nella scia di Occhiodilince. Nel penultimo rettilineo calava Ocorio e Occhiodilince subiva la pressione di Orley, mentre sulla curva finale Oziosa Chic anticipava l'avanzata di Oxa Db e appena in retta, scattava al largo di tutti. All'epilogo sveltava Oziosa Chic, con Donatella Quadri, mentre Orley pre-

levava di giustezza su Occhiodilince.

Nel miglio riservato ai 4 anni, Notata si opponeva a Noga Effie e Namberuan Ci nel tratto iniziale, poi Namberuan Ci desisteva e Noga Effie poteva mettere il secondo davanti a Nardoz. Quest'ultimo partiva all'attacco all'inizio della penultima curva, per poi liberarsi con facilità di Notata, andando quindi a vincere su Namberuan Ci dietro al quale Noga Effie trovava in crisi Notata, annettendosi la terza piazza.

La riserva Totip è stata dominata da un capo all'altro da Imalulast, dietro al quale Noga Effie trovava in crisi Notata, tendendosi la terza piazza.

La riserva Totip è stata dominata da un capo all'altro da Imalulast, dietro al quale Noga Effie trovava in crisi Notata, tendendosi la terza piazza. La griglia Iama Mp, che a metà corsa aveva mandato in quarta ruota Lisetta Ks, concludeva buona seconda dietro alla dominatrice Imalulast, mentre Lecing Master trovava affaticata Lisetta Ks e in dirittura le toglieva con facilità il terzo posto.

Nella «reclamare» per anziani, Indego si è peritato nella prediletta corsa di testa (e al suo esterno) ma in arrivo nulla ha potuto opporre allo scatto di Isalgon che aveva preso la ruota di Gatto d'Assia negli ultimi 300 metri e che nel finale si è disteso con passo superiore. Gatto d'Assia è rimasto terzo davanti a Mounting che aveva seguito Indego lungo l'intero percorso.